



PIANO GENERALE DI SVILUPPO DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

2011 - 2014

24/05/2011

Direzione Generale

*Emilio Ubaldino
Donatella Bigozzi
Barbara Bruni
Cristina Bruni
Chiara De Angeli
Maria Andreana Fadda*

| | |
|--|-----------|
| PRESENTAZIONE | 7 |
| Il Piano Generale di Sviluppo della Provincia di Grosseto | 7 |
| LE RISORSE | 7 |
| Analisi delle risorse disponibili nel Bilancio di previsione a seguito della manovra finanziaria 2010 | 8 |
| <i>Entrate tributarie</i> | 11 |
| <i>Contributi e trasferimenti correnti</i> | 13 |
| <i>Proventi extratributari</i> | 15 |
| <i>Contributi e trasferimenti in Conto Capitale</i> | 17 |
| <i>Accensione di prestiti</i> | 19 |
| <i>Riscossione di crediti ed anticipazioni di cassa</i> | 21 |
| Gli effetti della manovra sulla capacità di azione della Provincia | 23 |
| IL CONTESTO | 24 |
| La popolazione | 24 |
| <i>Informazioni generali sulla popolazione</i> | 24 |
| La dinamica demografica dei comuni della provincia di Grosseto | 25 |
| La struttura della popolazione per età | 27 |
| I dati Irpet | 29 |
| <i>L'occupazione</i> | 29 |
| <i>L'economia: le stime per il 2009: il quadro provinciale</i> | 31 |
| <i>L'economia: il 2010 e le previsioni a lungo termine</i> | 32 |
| I bisogni percepiti | 33 |
| <i>Cosa pensano i cittadini</i> | 33 |
| Le prospettive di sviluppo | 36 |
| <i>Lo studio della Scuola Superiore S. Anna</i> | 36 |
| LA SCELTA DEGLI AMBITI D'INTERVENTO | 39 |
| AMBITI DI INTERVENTO E LE 13 LINEE DI AZIONE | 39 |
| Ambito di intervento: organizzazione amministrativa | 42 |
| Ambito di intervento: difesa del lavoro e sviluppo | 47 |
| Ambito di intervento: ambiente e territorio | 54 |
| Ambito di intervento: opere e servizi pubblici | 57 |
| LA LINEA DI COERENZA DAL PGS AL PDO: IL PIANO GENERALE DI SVILUPPO E IL CICLO DELLA PERFORMANCE | 60 |
| PIANO DI SVILUPPO INTERPROVINCIALE: L'AREA VASTA | 60 |
| I servizi in rete e di ambito | 60 |

PRESENTAZIONE

Il Piano Generale di Sviluppo della Provincia di Grosseto

Con il Piano generale di Sviluppo la Provincia di Grosseto individua il livello strategico di programmazione valida per il mandato amministrativo, definendo, nella loro sostenibilità economica, gli obiettivi politici contenuti nelle linee programmatiche per il mandato amministrativo (settembre 2009) e nel documento preliminare al bilancio 2011 e pluriennale 2011 – 2013 di cui alla seduta del Consiglio Provinciale del 17 febbraio 2011.

La predisposizione del Piano Generale di Sviluppo, per sua definizione¹, richiede la valutazione delle risorse disponibili intese come necessità finanziarie e strutturali per l'espletamento dei servizi, la disponibilità di mezzi straordinari, il costo delle operazioni finanziarie e le possibilità di copertura.

Il Piano Generale di Sviluppo della Provincia di Grosseto muove quindi da considerazioni generali sulle risorse disponibili, quantificando i tagli dovuti alle disposizioni normative contenute nel D.L. 78/2010 e procede con un'analisi più di dettaglio delle diverse tipologie di entrata.

Come contesto, sono state prese in esame dati relativi alla popolazione, all'economia locale e all'occupazione, le opinioni dei cittadini sull'operato della Provincia e sui bisogni da essi percepiti.

Il coinvolgimento dei portatori di interesse in questa fase della programmazione è l'elemento che consente di orientarsi verso le linee di azione utili per il territorio e per chi vi abita.

Sulla base dell'analisi di contesto e del quadro dei bisogni emergenti dal territorio, l'Amministrazione sceglie, coerentemente con le linee di programma di mandato, le azioni da perseguire. La declinazione puntuale di tali azioni verrà effettuata con i documenti di programmazione dell'Ente di valenza triennale (Relazione Previsionale e Programmatica) ed annuale (PEG e PDO).

LE RISORSE

¹ Il Piano Generale di Sviluppo costituisce un documento obbligatorio previsto dall'art.165, comma 7, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n.267 nonché dall'art. 13, comma 3 del D.Lgs 170/06. Entrambi i decreti si limitano però a menzionare il documento inserendolo fra gli strumenti della programmazione di mandato, senza entrare nel dettaglio dei contenuti né delle finalità.

L'Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali, all'interno del Principio Contabile n.1, chiarisce meglio i citati due aspetti del Piano Generale di Sviluppo.

Il principio contabile n.1, approvato dall'Osservatorio il 12 marzo 2008, è finalizzato a chiarire le norme che presiedono alla programmazione e ricopre una funzione determinante per la corretta impostazione dell'attività economico – finanziaria degli Enti Locali sulla base delle finalità assegnate al sistema di bilancio.

Tale principio contabile, al punto 19 riporta che il Piano Generale di Sviluppo comporta il confronto delle linee programmatiche...(omissis)... con le reali possibilità operative dell'ente ed esprime, per la durata del mandato in corso, le linee dell'azione dell'ente nell'organizzazione e nel funzionamento degli uffici, nei servizi gestiti *direttamente o affidati ad organismi totalmente partecipati, da assicurare, nelle risorse finanziarie correnti acquisibili e negli investimenti e delle opere pubbliche da realizzare.*

Analisi delle risorse disponibili nel Bilancio di previsione a seguito della manovra finanziaria 2010

L'esame delle fonti di finanziamento complessive della Provincia di Grosseto evidenzia, tra il 2010 e la previsione 2011 un andamento decrescente, al netto delle poste relative alle anticipazioni di cassa, che rappresentano meri movimenti di fondi e che andrà a condizionare le risorse disponibili nel triennio.

Il volume delle risorse a disposizione per il 2011 ammonta a € 106.280.283,28, di cui € 65.001.490,83 rappresenta il totale delle entrate utilizzate prevalentemente per spese correnti e rimborso dei mutui, € 26.278.792,45 il totale delle entrate in conto capitale destinate ad investimenti, e 15.000,00 le anticipazioni di cassa (Tabella 1 Fonti di finanziamento per l'anno 2011).

Il trend storico delle entrate subisce un rilevante calo nella previsione 2011 dovuto essenzialmente ai gravosi tagli statali e alle pesanti decurtazioni regionali applicate all'esercizio 2011, anch'esse riconducibili a riduzioni statali.

Tale situazione è conseguenza delle disposizioni normative contenute nel D.L. 78/2010, convertito nella legge 122/2010, che prevedono riduzioni eccessivamente penalizzanti per gli enti locali, che non possono mettere in campo adeguate manovre ed azioni compensative, se non con l'introduzione di nuove tassazioni per i cittadini, aumentando così la pressione fiscale.

Nonostante la gravità della situazione, la Provincia ha mantenuto inalterata la pressione tributaria per l'anno 2011, senza ridurre l'attenzione alla qualità dei servizi erogati e delle attività svolte. Si conferma, anche per il 2011, l'esenzione della TOSAP per tutti i passi carrabili ubicati lungo le strade provinciali a servizio delle attività produttive e delle civili abitazioni, manovra che consentirebbe di liberare risorse finanziarie.

Tuttavia per i prossimi anni ed in applicazione del federalismo fiscale, dovrà essere rivista la struttura delle fonti di finanziamento.

La sezione contributi e trasferimenti correnti che comprende quelli provenienti dallo Stato e dalla Regione, per Funzioni delegate dalla Regione e Trasferimenti da altri enti del settore pubblico, evidenzia nel 2011 uno scostamento complessivo negativo rispetto all'anno precedente di - 25,77%.

Le entrate extratributarie sono diminuite complessivamente rispetto al 2010 del 9,74%. In particolare, assistiamo ad un decremento dei proventi diversi, mentre per i proventi dei beni si registra un dato sostanzialmente in aumento.

I contributi e trasferimenti in conto capitale provenienti dallo Stato e dalla Regione e i proventi da alienazione di beni patrimoniali, presentano una variazione tra il 2010 e 2011 positiva del 18,06%, dovuta principalmente all'aumento significativo dei trasferimenti di capitale dallo Stato e dalla Regione.

Per quanto riguarda l'entrata da alienazioni patrimoniali, si registra un aumento del 7,93%.

Nonostante la capacità di indebitamento risulti ancora sensibilmente inferiore al nuovo limite dell'8% (previsto dall'art.1, comma 108, della Legge 13 Dicembre 2010 n. 220, Legge di Stabilità per il 2011) delle entrate correnti accertate nell'ultimo rendiconto approvato, è comunque necessario contenere pesantemente la programmazione di interventi di investimento, in modo tale da mantenere contenuto il livello di indebitamento dell'Ente, tenuto conto della sostanziale rigidità delle entrate che condiziona la connessa capacità di spesa, nonché i limiti e gli obblighi annualmente imposti dal Patto di Stabilità Interno che sottopongono a rigidi vincoli i pagamenti in conto capitale.

Tabella 1. Fonti di finanziamento

| ENTRATE | TREND STORICO | | | PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE | | | % scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3 |
|--|---|---|--------------------------------------|--------------------------------------|-------------------------|-------------------------|---|
| | Esercizio anno 2008 (accertamenti competenza) | Esercizio anno 2009 (accertamenti competenza) | Esercizio in corso 2010 (previsione) | Previsione del Bilancio annuale 2011 | 1° anno successivo 2012 | 2° anno successivo 2013 | |
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | |
| - Tributarie | 24.176.090,22 | 23.391.344,27 | 23.309.468,54 | 23.780.386,25 | 25.852.386,25 | 26.052.386,25 | 2,03 |
| - Contributi e Trasferimenti Correnti | 42.593.809,29 | 39.751.967,33 | 45.628.048,34 | 33.866.343,50 | 29.194.815,16 | 30.461.024,16 | -25,77 |
| - Extratributarie | 9.143.593,15 | 9.647.399,78 | 8.148.987,57 | 7.354.761,08 | 7.277.202,43 | 7.227.202,43 | -9,74 |
| TOTALE ENTRATE CORRENTI | 75.913.492,66 | 72.790.711,38 | 77.086.504,45 | 65.001.490,83 | 62.324.403,84 | 63.740.612,84 | -15,67 |
| - Avanzo di amministrazione applicato per spese correnti | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | |
| TOTALE ENTRATE UTILIZZATE PER SPESE CORRENTI E RIMB. PRESTITI (A) | 75.913.492,66 | 72.790.711,38 | 77.086.504,45 | 65.001.490,83 | 62.324.403,84 | 63.740.612,84 | -15,67 |
| - Alienazione e Trasferimenti capitale | 6.703.468,41 | 6.480.697,50 | 20.379.253,70 | 24.057.792,45 | 11.998.911,48 | 8.877.191,48 | 18,06 |
| - Accensione mutui passive | 2.745.000,00 | 2.850.000,00 | 0,00 | 2.221.000,00 | 2.000.000,00 | 2.000.000,00 | 0,00 |
| - Altre accensioni prestiti | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| - Avanzo di amministrazione applicato per: | | | | | | | |
| - fondo ammortamento | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | |
| - finanziamento investimenti | 2.199.896,78 | 1.055.327,36 | 5.213.510,42 | 0,00 | | | |
| TOTALE ENTRATE C/CAPITALE DESTINATE A INVESTIMENTI (B) | 11.648.365,19 | 10.386.024,86 | 25.592.764,12 | 26.278.792,45 | 13.998.911,48 | 10.877.191,48 | 2,69 |
| - Riscossione crediti | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| - Anticipazione di cassa | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 15.000.000,00 | 15.000.000,00 | 15.000.000,00 | 0,00 |
| TOTALE MOVIMENTO FONDI (C) | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 15.000.000,00 | 15.000.000,00 | 15.000.000,00 | 0,00 |
| TOTALE GENERALE ENTRATE (A+B+C) | 87.561.857,85 | 83.176.736,24 | 102.679.268,57 | 106.280.283,28 | 91.323.315,32 | 89.617.804,32 | 3,51 |

Entrate tributarie

Per quanto riguarda le entrate tributarie della Provincia le più significative sono l'imposta provinciale di trascrizione (I.P.T.) e l'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile (R.C. Auto), entrate connesse al mercato delle auto (passaggi di proprietà) e ai prezzi pagati sui contratti di assicurazione.

La gestione dell'IPT viene affidata ormai da anni e da quasi tutte le province all'ACI PRA, che cura tutte le fasi di gestione del tributo (riscossione, recuperi, rimborsi, ecc.).

L'imposta RCA auto viene versata direttamente dalle Compagnie di assicurazione tramite il Servizio Riscossione Tributi competente territorialmente.

L'addizionale ENEL viene versata dai singoli gestori la distribuzione di energia elettrica alle attività produttive del Territorio.

Si tratta di entrate su cui influisce molto la situazione economica del paese. È prevista per il triennio una tendenza in aumento; infatti, dopo il picco negativo che le entrate principali dell'Ente hanno avuto tra il 2008 e il 2010, tale tendenza resta tale anche per il 2011, mentre a partire dal 2012 ci si aspetta una lenta ma progressiva ripresa (in particolare per IPT e RCA auto).

Per quanto riguarda la voce "tasse", per le annualità 2012 e 2013, si prevede di applicare l'esenzione relativa sui passi carrabili ad uso agricolo, industriale, artigianale e sugli accessi alle strade vicinali, nonché ad uso di civile abitazione. Tale manovra consente, almeno in parte, di compensare l'ulteriore taglio dei trasferimenti erariali per le Province, che dal 2012 passa a 500 milioni di euro per l'intero comparto (stimato in euro 6.200.000 circa per la Provincia di Grosseto).

Tabella 2. Entrate tributarie

| ENTRATE | TREND STORICO | | | PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE | | | % scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3 |
|---|--|--|--|----------------------------|----------------------|----------------------|---|
| | Esercizio anno 2008 (accertamenti competenza) | Esercizio anno 2009 (accertamenti competenza) | Esercizio in corso anno 2010 (previsione) | Previsione anno 2011 | Previsione anno 2012 | Previsione anno 2013 | |
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | |
| Imposte | 21.964.735,86 | 23.043.700,17 | 22.950.229,25 | 23.400.386,25 | 23.972.386,25 | 24.172.386,25 | 1,97 |
| Tasse | 2.052.183,83 | 178.666,12 | 194.202,10 | 210.000,00 | 1.710.000,00 | 1.710.000,00 | 8,20 |
| Tributi speciali ed altre Entrate proprie | 159.170,53 | 168.977,98 | 165.037,19 | 170.000,00 | 170.000,00 | 170.000,00 | 3,01 |
| TOTALE | 24.176.090,22 | 23.391.344,27 | 23.309.468,54 | 23.780.386,25 | 25.852.386,25 | 26.052.386,25 | 2,03 |

Contributi e trasferimenti correnti

Per l'anno 2011 la valutazione dei trasferimenti erariali, in netta diminuzione, è basata sulle competenze assegnate rispetto a cui si registra una decurtazione già annunciata per euro 3.730.746,78. Per le annualità 2012 e 2013 tale riduzione sarà ancora più pesante (da 300 milioni a 500 milioni per l'intero comparto); la valutazione si aggira intorno a circa 6.200.000 euro.

I trasferimenti regionali storicamente costanti assegnati sostanzialmente per oneri aggiuntivi e trasferimento di funzioni e competenze (in materia stradale, per APT, ex Genio Civile) sono stimati in riduzione rispetto al 2010 a causa dei tagli applicati dalla Regione, che, a sua volta, ha subito riduzioni di fondi e un inasprimento del Patto di stabilità da parte dello Stato. La stima, quindi, delle assegnazioni regionali risulta incerta, in quanto non si tratta né di dati consolidati, né di dati comunicati nel dettaglio direttamente dai competenti uffici regionali.

Pertanto, sono state fatte valutazioni sulle riduzioni in percentuale e successive ipotesi di riequilibrio, a seguito di un intervento di solidarietà concordato al livello di UPI Toscana, tra le Province stesse con la Regione.

Per gli altri trasferimenti regionali, la valutazione viene fatta dalle singole aree dell'Ente che, sulla base di rapporti diretti con la Regione (convenzioni, deleghe, ecc.), formulano le relative previsioni, nonché la connessa destinazione vincolata sulla "spesa". Spesso si tratta di progettualità specifiche ammesse a finanziamento (finanziamenti straordinari).

Tabella 3. Contributi e trasferimenti correnti

| ENTRATE | TREND STORICO | | | PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE | | | % scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3 |
|--|---|---|---|----------------------------|----------------------|----------------------|---|
| | Esercizio anno 2008 (accertamenti competenza) | Esercizio anno 2009 (accertamenti competenza) | Esercizio in corso anno 2010 (previsione) | Previsione anno 2011 | Previsione anno 2012 | Previsione anno 2013 | |
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | |
| Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato | 10.119.565,04 | 9.612.083,97 | 8.604.440,53 | 4.839.290,94 | 2.670.101,95 | 2.670.101,95 | -43,75 |
| Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione | 5.862.965,26 | 6.966.344,74 | 10.761.427,83 | 7.341.837,73 | 6.376.139,38 | 6.376.139,38 | -31,77 |
| Contributi e trasferimenti dalla Regione per funzioni delegate | 25.907.424,96 | 22.500.870,24 | 25.470.929,14 | 20.391.714,83 | 18.855.073,83 | 20.121.282,83 | -19,94 |
| Contributi e trasferimenti da parte di organismi comunitari e internazionali | 0,00 | 0,00 | 15.000,00 | 205.000,00 | 205.000,00 | 205.000,00 | 1.267,00 |
| Contributi e trasferimenti da altri enti del settore pubblico | 703.854,03 | 672.668,38 | 776.250,84 | 1.088.500,00 | 1.088.500,00 | 1.088.500,00 | 40,23 |
| TOTALE | 42.593.809,29 | 39.751.967,33 | 45.628.048,34 | 33.866.343,50 | 29.194.815,16 | 30.461.024,16 | -25,77 |

Proventi extratributari

Per la Provincia non si può parlare di servizi destinati a categorie di utenti-fornitori ben delineati; per questo motivo i proventi derivati da servizi riguardano essenzialmente le entrate derivanti dall'attività di vigilanza, di verifica e di eventuale irrogazione di sanzioni nel settore stradale, nel settore della forestazione, caccia e pesca e in materia di rifiuti e di agricoltura.

La previsione complessiva delle entrate extratributarie è in leggera riduzione e sostanzialmente costante per tutti e tre gli esercizi del pluriennale. Emerge, in particolare, un incremento dei proventi da servizi a causa di previsioni in aumento dei proventi da sanzioni e una diversa collocazione di alcune voci di entrata tra le due categorie, proventi diversi e proventi da servizi.

Tabella 4. Proventi extratributari

| ENTRATE | TREND STORICO | | | PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE | | | % scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3 |
|---|--|--|---|----------------------------|-------------------------|-------------------------|---|
| | Esercizio anno 2008 (accertamenti competenza) | Esercizio anno 2009 (accertamenti competenza) | Esercizio in corso anno 2010 (previsione) | Previsione anno 2011 | Previsione anno 2012 | Previsione anno 2013 | |
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | |
| Proventi dei servizi pubblici | 3.057.476,90 | 2.728.826,92 | 2.081.304,00 | 2.646.500,00 | 2.696.500,00 | 2.656.500,00 | 28,00 |
| Proventi dei beni dell'ente | 1.517.976,80 | 1.854.299,35 | 1.919.229,09 | 2.221.156,00 | 2.221.156,00 | 2.221.156,00 | 15,74 |
| Interessi su anticipazioni e crediti | 189.817,69 | 166.225,93 | 77.000,00 | 85.383,65 | 87.000,00 | 77.000,00 | 10,89 |
| Utili netti delle aziende spec.e partecipate, dividendi di società | 3.681,15 | 3.636,35 | 3.760,71 | 3.500,00 | 3.500,00 | 3.500,00 | -6,93 |
| Proventi diversi | 4.374.640,61 | 4.894.411,23 | 4.067.693,77 | 2.398.221,43 | 2.269.046,43 | 2.269.046,43 | -41,04 |
| TOTALE | 9.143.593,15 | 9.647.399,78 | 8.148.987,57 | 7.354.761,08 | 7.277.202,43 | 7.227.202,43 | -9,74 |

Contributi e trasferimenti in Conto Capitale

Il trend dei trasferimenti in conto capitale, sia da parte dello Stato che della Regione, è in forte riduzione nel triennio 2011 – 2013.

Tabella 5: Contributi e trasferimenti in Conto Capitale

| ENTRATE | TREND STORICO | | | PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE | | | % scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3 |
|--|---|---|---|----------------------------|----------------------|----------------------|---|
| | Esercizio anno 2008 (accertamenti competenza) | Esercizio anno 2009 (accertamenti competenza) | Esercizio in corso anno 2010 (previsione) | Previsione anno 2011 | Previsione anno 2012 | Previsione anno 2013 | |
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | |
| Alienazione di beni patrimoniali | 69.753,02 | 58.754,20 | 250.175,33 | 270.000,00 | 270.000,00 | 270.000,00 | 7,93 |
| Trasferimenti di capitale dallo Stato | 2.557.314,79 | 2.557.314,79 | 2.910.535,07 | 5.076.035,07 | 2.631.035,07 | 2.631.035,07 | 74,41 |
| Trasferimenti di capitale dalla Regione | 4.076.400,60 | 3.864.628,51 | 13.968.543,30 | 17.179.757,38 | 7.465.876,41 | 4.344.156,41 | 22,99 |
| Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 32.000,00 | 32.000,00 | 32.000,00 | 0,00 |
| Trasferimenti di capitale da altri soggetti | 0,00 | 0,00 | 3.250.000,00 | 1.500.000,00 | 1.600.000,00 | 1.600.000,00 | -53,00 |
| TOTALE | 6.703.468,41 | 6.480.697,50 | 20.379.253,70 | 24.057.792,45 | 11.998.911,48 | 8.877.191,48 | 18,06 |

Accensione di prestiti

La politica di un contenuto ricorso al credito, già adottata negli anni precedenti, viene confermata anche per il prossimo triennio 2011-2013. La capacità di indebitamento è abbondantemente al di sotto del limite previsto per legge. Fino ad oggi, come tipologia di finanziamento delle spese di investimento, si è ricorsi essenzialmente all'indebitamento con Cassa DD.PP. (mutui).

Gli oneri di ammortamento sostenuti dall'Ente sono contenuti. L'impatto percentuale delle spese per rimborso prestiti sulle spese correnti previsto nel triennio è il seguente:

- 2011: 2,84%
- 2012: 3,20%
- 2013: 3,32%

ciò conferma la volontà dell'Ente di proseguire sulla strada "virtuosa".

La possibilità di contrarre nuovi mutui è fortemente condizionata dalla capacità effettiva di far fronte ai pagamenti sulla spesa di investimento, a causa delle pesanti limitazioni in termini di Patto di Stabilità, più che ad un'elevata incidenza dell'indebitamento dell'Ente su entrate e spese correnti.

Tabella 6: Accensione di prestiti

| ENTRATE | TREND STORICO | | | PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE | | | % scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3 |
|--------------------------------------|--|--|--|----------------------------|----------------------|----------------------|---|
| | Esercizio anno 2008 (accertamenti competenza) | Esercizio anno 2009 (accertamenti competenza) | Esercizio in corso anno 2010 (previsione) | Previsione anno 2011 | Previsione anno 2012 | Previsione anno 2013 | |
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | |
| Finanziamenti a breve termine | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Assunzione di mutui e prestiti | 2.745.000,00 | 2.850.000,00 | 0,00 | 2.221.000,00 | 2.000.000,00 | 2.000.000,00 | 0,00 |
| Emissione di prestiti obbligazionari | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| TOTALE | 2.745.000,00 | 2.850.000,00 | 0,00 | 2.221.000,00 | 2.000.000,00 | 2.000.000,00 | 0,00 |

Riscossione di crediti ed anticipazioni di cassa

Si tratta di meri movimenti di fondi presenti in entrata e nella spesa del bilancio per pari importo. E' di tutta evidenza che l'Ente si trova da sempre, per ragioni storiche e strutturali, in una situazione di ampia disponibilità di cassa, tale da non avere mai avuto bisogno di ricorrere ad anticipazioni di tesoreria e la situazione resterà tale ovviamente per il prossimo futuro.

La previsione effettuata per il 2011 relativamente alle anticipazioni di cassa risulta conforme al dettato legislativo (art. 222 D.Lgs. 267/2000).

Tabella 7: Riscossione di crediti ed anticipazioni di cassa

| ENTRATE | TREND STORICO | | | PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE | | | % scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3 |
|------------------------|--|--|--|----------------------------|----------------------|----------------------|---|
| | Esercizio anno 2008 (accertamenti competenza) | Esercizio anno 2009 (accertamenti competenza) | Esercizio in corso anno 2010 (previsione) | Previsione anno 2011 | Previsione anno 2012 | Previsione anno 2013 | |
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | |
| Riscossione di crediti | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Anticipazioni di cassa | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 15.000.000,00 | 15.000.000,00 | 15.000.000,00 | 0,00 |
| TOTALE | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 15.000.000,00 | 15.000.000,00 | 15.000.000,00 | 0,00 |

Gli effetti della manovra sulla capacità di azione della Provincia

Oltre ai tagli ai trasferimenti, il DL 78/10 conv. in L.122/2010 prevede che gli Enti Locali provvedano a ridurre in modo consistente rispetto all'anno 2009, se non in alcuni casi ad annullare, la spesa per:

- Incarichi di studio e di consulenza (riduzione dell'80%)
- Relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e di rappresentanza (riduzione superiore al 20%)
- Sponsorizzazioni (eliminazione della voce di spesa)
- Missioni (eliminazione della voce di spesa tranne casi normati)
- Autovetture di servizio (riduzione di almeno il 20%)
- Formazione del personale (riduzione del 50%)

In materia di personale, inoltre, viene previsto l'obbligo generale di riduzione della spesa corrispondente e vengono bloccate le procedure contrattuali e negoziali per il prossimo triennio fissando al 2010 il trattamento economico dei dipendenti.

Si inaspriscono anche le sanzioni per gli Enti che non rispettano il patto di stabilità, prevedendo per essi il divieto di nuove assunzioni ed una ulteriore decurtazione dei trasferimenti di importo pari alla somma eccedente il rispetto dell'obiettivo.

Anche le prime ipotesi per un nuovo patto regionale sembrano favorire gli Enti più virtuosi come l'Amministrazione Provinciale di Grosseto, senza tuttavia imprimere il cambiamento necessario e mantenendo condizioni decisamente insufficienti.

Su alcune funzioni della Provincia l'impatto della manovra finanziaria dello Stato insieme all'attuale situazione relativa al patto di stabilità, tale da imporre una revisione sulle modalità organizzazione del sistema e procedure.

IL CONTESTO

La popolazione

Informazioni generali sulla popolazione

La popolazione residente nella Provincia di Grosseto alla data del 31/12/2010, secondo i dati ISTAT, è pari a 228.157 abitanti (dato provvisorio).

In attesa dell'appuntamento con il censimento della popolazione e delle abitazioni, i cui lavori si concluderanno soltanto a fine 2011, possono essere sinteticamente descritti i risultati del recente aggiornamento delle previsioni demografiche della Provincia, che considerano gli ultimi dati elaborati nel periodo 31/12/2009 – 31/12/2010.

Tali dati sanciscono l'ennesima conferma dell'andamento della popolazione residente in Provincia, ormai in crescita costante da un decennio.

Partendo dal dato reale al 31/12/2009, quando la popolazione residente era pari al 227.063 unità, si è registrata una variazione positiva di 1094 persone, frutto di un saldo migratorio positivo, che ha superato un saldo naturale negativo.

Per esigenze di semplicità e tenendo conto del grado di attendibilità dei dati proposti per l'ultimo anno che necessitano ancora di una conferma ufficiale, anche alla luce dell'imminente censimento, si riporta di seguito un quadro riassuntivo delle previsioni demografiche sin qui anticipate.

| | | |
|--------|--|---------|
| 1.1.1 | Popolazione legale al censimento 1991 | 216.017 |
| | Popolazione residente al censimento 2001 | 211.086 |
| 1.1.2. | Popolazione residente al 31/12/2010 | 228.157 |

Grafico n.1 - Trend evolutivo della popolazione nella provincia di Grosseto (2000 – 2010)

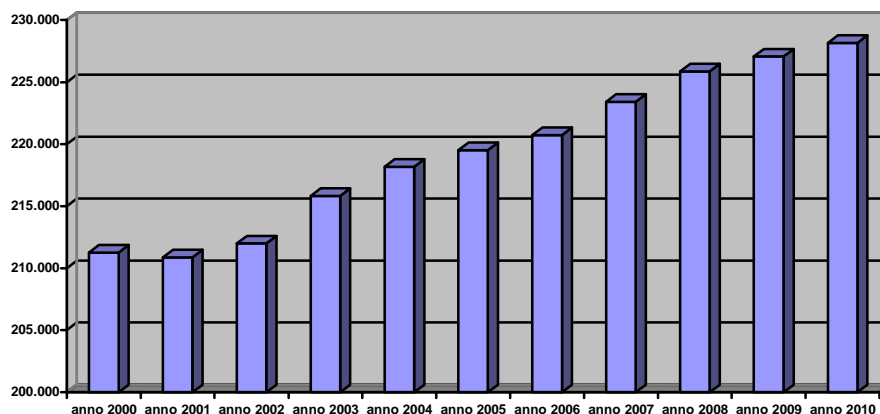


Tabella 1 – Classifica dei comuni della Provincia di Grosseto ordinata per popolazione residente (al 31/12/2009) e relativo bilancio demografico della popolazione residente.

| Comuni | Popolazione residente al 1° gennaio 2009 | Movimento naturale | | | Movimento migratorio | | | Saldo totale | Popolazione residente al 31 dicembre 2009 |
|---------------------------|--|--------------------|-------|--------|----------------------|------------|-------|--------------|---|
| | | Nati | Morti | Saldo | Iscritti | Cancellati | Saldo | | |
| Grosseto | 79.965 | 712 | 840 | -128 | 2.128 | 1.223 | 905 | 777 | 80.742 |
| Follonica | 22.139 | 153 | 285 | -132 | 723 | 588 | 135 | 3 | 22.142 |
| Orbetello | 15.150 | 89 | 171 | -82 | 466 | 317 | 149 | 67 | 15.217 |
| Monte Argentario | 12.990 | 106 | 148 | -42 | 310 | 235 | 75 | 33 | 13.023 |
| Roccastrada | 9.516 | 74 | 133 | -59 | 418 | 237 | 181 | 122 | 9.638 |
| Gavorrano | 8.980 | 60 | 122 | -62 | 423 | 357 | 66 | 4 | 8.984 |
| Massa Marittima | 8.830 | 70 | 152 | -82 | 331 | 259 | 72 | -10 | 8.820 |
| Manciano | 7.605 | 60 | 108 | -48 | 250 | 181 | 69 | 21 | 7.626 |
| Castiglione della Pescaia | 7.467 | 42 | 91 | -49 | 217 | 190 | 27 | -22 | 7.445 |
| Castel del Piano | 4.671 | 48 | 72 | -24 | 178 | 134 | 44 | 20 | 4.691 |
| Scansano | 4.600 | 34 | 69 | -35 | 169 | 124 | 45 | 10 | 4.610 |
| Arcidosso | 4.372 | 33 | 65 | -32 | 206 | 162 | 44 | 12 | 4.384 |
| Capalbio | 4.257 | 49 | 27 | 22 | 158 | 131 | 27 | 49 | 4.306 |
| Pitigliano | 4.008 | 29 | 58 | -29 | 85 | 93 | -8 | -37 | 3.971 |
| Magliano in Toscana | 3.754 | 31 | 50 | -19 | 125 | 107 | 18 | -1 | 3.753 |
| Sorano | 3.701 | 20 | 58 | -38 | 78 | 70 | 8 | -30 | 3.671 |
| Scarlino | 3.622 | 38 | 38 | 0 | 200 | 161 | 39 | 39 | 3.661 |
| Civitella Paganico | 3.154 | 25 | 43 | -18 | 142 | 73 | 69 | 51 | 3.205 |
| Santa Fiora | 2.816 | 12 | 41 | -29 | 117 | 95 | 22 | -7 | 2.809 |
| Cinigiano | 2.704 | 16 | 39 | -23 | 158 | 72 | 86 | 63 | 2.767 |
| Campagnatico | 2.500 | 14 | 31 | -17 | 106 | 73 | 33 | 16 | 2.516 |
| Castell'Azzara | 1.670 | 8 | 34 | -26 | 28 | 32 | -4 | -30 | 1.640 |
| Isola del Giglio | 1.469 | 14 | 23 | -9 | 44 | 43 | 1 | -8 | 1.461 |
| Monterotondo Marittimo | 1.328 | 10 | 19 | -9 | 113 | 38 | 75 | 66 | 1.394 |
| Montieri | 1.244 | 11 | 24 | -13 | 62 | 43 | 19 | 6 | 1.250 |
| Semproniano | 1.206 | 4 | 29 | -25 | 34 | 22 | 12 | -13 | 1.193 |
| Roccalbegna | 1.164 | 8 | 25 | -17 | 40 | 35 | 5 | -12 | 1.152 |
| Seggiano | 979 | 12 | 15 | -3 | 47 | 31 | 16 | 13 | 992 |
| TOTALE PROVINCIA | 225.861 | 1.782 | 2.810 | -1.028 | 7.356 | 5.126 | 2.230 | 1.202 | 227.063 |

Dalla lettura dei dati emerge che il saldo naturale (differenza tra nati vivi e morti) risulta negativo in tutte le realtà comunali tranne Capalbio (+22) e Scarlino (0). Ne deriva che l'aumento della popolazione residente in provincia di Grosseto è dovuto al saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati), pressoché positivo in tutti i comuni, con le sole eccezioni di Castell'Azzara (-4) e Pitigliano (-8).

Per quanto riguarda le dinamiche comunali, però, oltre al segno di tale saldo si evidenzia l'importanza della sua entità; infatti, pur risultando positivo per 26 comuni su 28, soltanto in 18 casi è riuscito a compensare la negatività di quello naturale, permettendo un aumento della relativa popolazione residente. Sono infatti ben 10 le realtà comunali che nel 2009 hanno presentato un saldo totale negativo.

Se ne può ricavare, pertanto, che nel territorio della provincia di Grosseto:

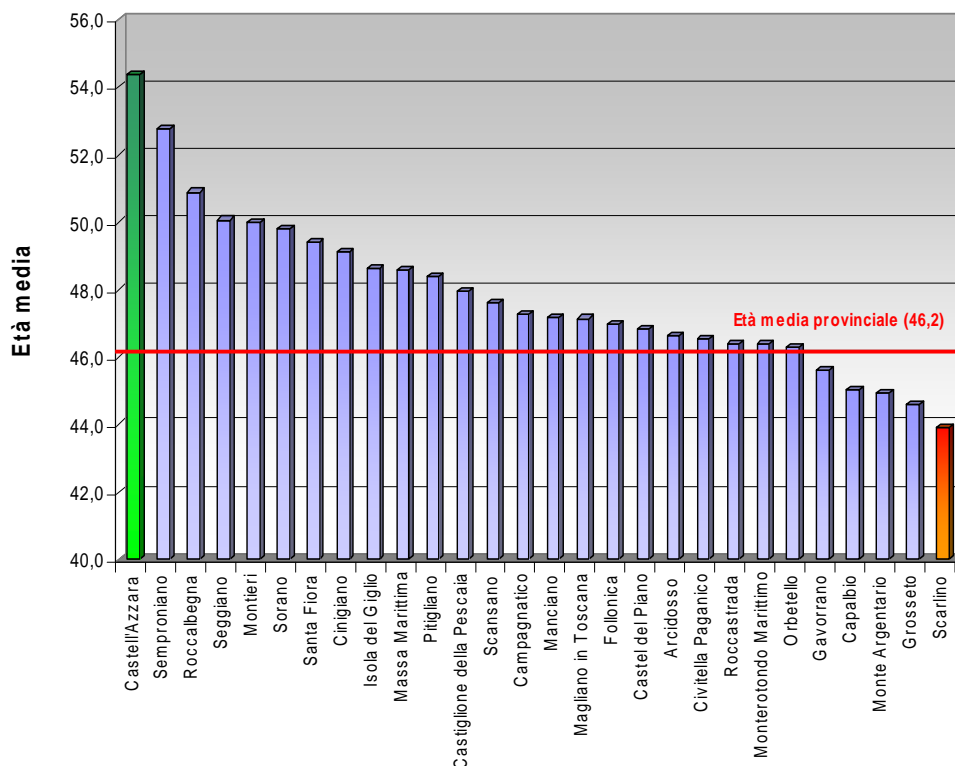
- risulta pressoché una costante il fenomeno della denatalità;
- la crescita di questi ultimi anni è dovuta all'andamento del saldo sociale (ovvero al saldo del movimento in entrata e in uscita dai comuni della Provincia verso altri comuni e verso l'estero), che risulta sempre in crescita nell'ultimo periodo per il fenomeno dell'immigrazione e supera in valore assoluto il calo del saldo naturale (bilancio tra i morti e i nati vivi in un anno).

La struttura della popolazione per età

La maggior parte della popolazione residente nella provincia di Grosseto ha un'età compresa fra i 35 ed i 64 anni. La classe di età con il maggior numero di persone è quella che va dai 40 ai 44 anni; da evidenziare che fino alla soglia dei 35 anni i maschi sono in numero maggiore rispetto alle femmine, mentre nelle fasce di età successive sono le donne ad essere più numerose.

Si evidenzia che l'età media dei residenti nella provincia di Grosseto è pari a 46.2 anni, con soli 5 comuni (Gavorrano, Capalbio, Monte Argentario, Grosseto, Scarlino) che presentano valori più bassi, risultando quindi i territori con la popolazione più giovane, mentre i comuni più "vecchi" sono Castell'Azzara e Semproniano.

Grafico 2 – Età media dei cittadini residenti nei comuni grossetani al 31 dicembre 2009



Analizzando la popolazione per fasce di età, è possibile costruire indici strutturali che permettono di evidenziare in modo significativo alcuni aspetti della popolazione residente nel territorio provinciale.

In particolare l'indice di anzianità permette di valutare l'incidenza degli anziani sui giovani rappresentando quindi un indicatore del livello di invecchiamento della popolazione.

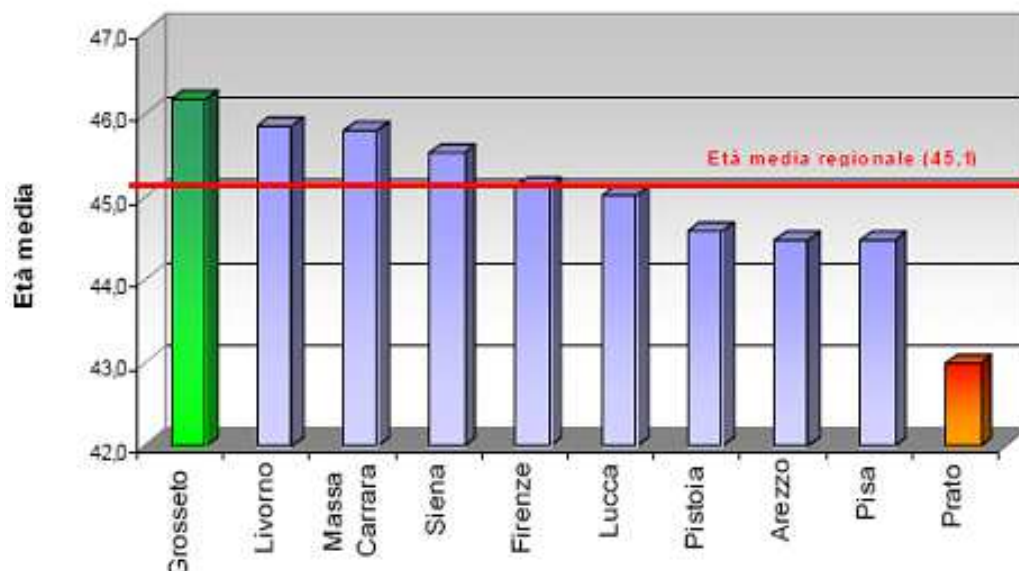
Il valore medio provinciale pari a 214,8 indica che a fronte di 100 giovani si trovano nel territorio provinciale quasi 215 anziani.

A conferma delle analisi precedenti, il territorio più giovane risulta quello del comune di Scarlino, che presenta l'indice di anzianità più basso; rispetto al valore medio provinciale, soltanto altri quattro comuni presentano valori più bassi. Castell'Azzara, in particolare, con l'indice di anzianità più alto, è il comune dove la popolazione "anziana" pesa maggiormente su quella giovane.

Tutto ciò, consente di ricavare che una delle caratteristiche della popolazione della provincia di Grosseto è pertanto l'anzianità anagrafica, anche rispetto all'andamento regionale. Se infatti si mettono a confronto i dati di tutte le province toscane, Grosseto risulta quella con l'età media più alta, (grafico sottostante), dovuta alla

ridotta natalità e, sebbene in misura inferiore, alla fuoriuscita dalla provincia dei giovani neolaureati presso altre sedi universitarie, particolarmente se in possesso di lauree tecnico-scientifiche.

Grafico 3 – Età media dei cittadini residenti nelle province toscane al 31 dicembre 2009



L'anzianità della popolazione comporta varie conseguenze:

- L'elevata incidenza di pensionati sulla popolazione attiva determina una certa rigidità dei redditi da pensione rispetto all'andamento congiunturale negativo in confronto ai redditi da lavoro;
- Bassi indici di produttività, collegati ad una scarsa propensione all'innovazione e all'internazionalizzazione;
- Opportunità di sviluppare il settore dell'offerta di beni e servizi destinati alla terza età (silver economy).

I dati Irpet

L'occupazione

La più lunga crisi economica dal dopoguerra, uno scenario economico internazionale profondamente modificato rispetto ai decenni precedenti e la sempre più evidente riorganizzazione produttiva e commerciale delle imprese (accentuata dalla necessità di reagire alle difficoltà di mercato) hanno pesantemente inciso sui livelli dell'occupazione e della disoccupazione, determinando il paventato peggioramento complessivo del mercato del lavoro.

Come ogni crisi anche questa ha determinato e determinerà profondi cambiamenti strutturali, quale conseguenza innanzitutto dell'intensificarsi dei

processi di selezione interna al tessuto produttivo e di riorganizzazione interna a ciascuna impresa, con effetti immediati e diretti sui livelli e sulla composizione professionale delle risorse umane impiegate.

Com'era prevedibile, a partire dal 2009 la situazione del mercato del lavoro provinciale ha iniziato ad essere condizionata dalle difficoltà conseguenti alla crisi economica – finanziaria mondiale.

Permanendo le tensioni che già nel 2009 avevano generato un brusco e netto peggioramento delle condizioni generali, il quadro complessivo che emerge dalla lettura dei dati in nostro possesso relativi al mercato del lavoro 2010 mostra un impatto forte della crisi, anche se in termini più attenuati rispetto ad altri contesti territoriali toscani.

L'analisi, condotta essenzialmente sui dati amministrativi e che evidenzia il peggioramento del quadro complessivo di riferimento, può così riassumersi:

1. La disoccupazione amministrativa, che coglie un'area di "criticità occupazionale" ben più ampia della disoccupazione rilevata da ISTAT, getta luce su alcune caratteristiche specifiche conseguenti alla crisi ancora in atto:

- un consistente incremento delle persone in disoccupazione amministrativa;
- una incidenza femminile maggioritaria e conseguente peggioramento per tale target che vede invertirsi la tendenza espansiva registrata negli anni pre-crisi;
- un peggioramento della componente maschile che vede un incremento della propria partecipazione alla disoccupazione amministrativa di circa 2 punti percentuali;
- una componente rilevante di disoccupati in età adulta;
- una forte consistenza di disoccupati di lunga durata, con forte movimentazione tra lavoro e disoccupazione e che trovano quindi difficoltà ad inserirsi stabilmente nel mercato del lavoro;
- una apparente debole presenza del segmento dei giovani;
- un consistente incremento di disoccupati stranieri.

2. Com'era prevedibile la crisi economica ha innanzitutto generato una forte riduzione degli input di lavoro, la flessione degli avviamenti al lavoro, anche se in misura inferiore alle altre province toscane a partire dal 2010 ha riguardato in maniera pesante anche il nostro territorio;

- la flessione dei volumi d'ingresso colpisce prevalentemente il target femminile;
- se il 2009 aveva fatto registrare un brusco calo degli avviamenti nel settore delle costruzioni, il 2010 evidenzia un netto peggioramento nell'aggregato alberghi e ristoranti;

- un consistente incremento dei contratti a tempo determinato e della precarizzazione del mercato del lavoro;

- una sovrarappresentazione del settore agricolo specialmente nelle aree interne della provincia;

3. La crisi economica ha prodotto un massiccio ricorso alla cassa integrazione guadagni, anche qui va comunque evidenziato come tale ricorso non assuma in provincia di Grosseto la gravità registrata dalle altre province Toscane:

- il consistente incremento delle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni straordinaria e di cassa integrazione guadagni in deroga costituiscono segnali preoccupanti;

- nonostante l'incremento di ore autorizzate, la cassa integrazione guadagni in deroga continua ad essere sottoutilizzata rispetto alle altre province Toscane.

L'economia: le stime per il 2009: il quadro provinciale

La situazione economica della provincia di Grosseto, come quella mondiale, non è stata positiva per il 2009 con una contrazione della variabile chiave che sintetizza, a livello macro, l'andamento del sistema economico maremmano, il valore aggiunto, di mezzo punto percentuale.

Questa contrazione interrompe anni di crescita ininterrotta in una provincia caratterizzata da cicli economici e fattori di sviluppo che la differenziano e la connotano rispetto al resto della regione, tuttavia, senza nascondere né smentire le problematiche della crisi a livello locale, non si può fare a meno di osservare che la flessione del 2009 è molto meno pronunciata nella provincia di Grosseto rispetto a quanto rilevato a livello sia regionale che nazionale; in altre parole, sia pur nelle difficoltà, la provincia fronteggia meglio la crisi e, anche in un periodo di flessioni, prosegue la sua risalita, in termini di reddito e benessere, nella 'graduatoria' e nel posizionamento tra le province toscane.

Il tasso di crescita medio annuo del PIL provinciale, pari al 4,2% nel periodo 2001-2009, è infatti il più elevato fra tutte le province toscane ed è pari a più del doppio del valore medio italiano (+1,9%).

Il PIL pro capite provinciale è, al 2009, al 48° posto tra le province italiane, mentre era soltanto al 71° posto nel 1995 e al 63° nel 2003.

In realtà, a ben guardare, la flessione di valore aggiunto è per il 2009 abbastanza modesta e si accompagna ad un incremento delle unità di lavoro (2,1%) ed anche ad un aumento del numero di occupati (800 unità).

Questa capacità di smorzare, anche se solo in parte, gli effetti negativi della crisi è dovuta sia al mix produttivo tipico di questo territorio, sia al miglior andamento di alcuni settori connotativi di questa provincia; quello delle costruzioni, ad esempio, risulta nel 2009 un

settore dinamico specie dell'edilizia abitativa, a causa dell'incremento di popolazione e delle seconde case utilizzate per finalità turistiche e la flessione del comparto per la provincia è di appena lo 0,1%, rispetto alla perdita non del tutto trascurabile registrata a livello regionale del 6,9%.

Anche gli alberghi e ristoranti riescono, nel 2009, addirittura a spuntare un piccolo incremento (1,5%) nella provincia maremmana, a fronte di performance regionale in terreno negativo (-0,8%), lo stesso vale per i trasporti (1,2% vs. -3,3%) e per gli altri servizi in genere, anche quelli di natura pubblica. È infine interessante notare che anche settori colpiti dalla crisi quali l'agricoltura (-2,4%) e il commercio (-6,1%) presentano in questa provincia flessioni certamente preoccupanti ma meno drammatiche del dato medio regionale (rispettivamente, -8,5% e - 8,6%).

In sintesi, l'economia provinciale "tiene", grazie alla varietà delle produzioni e dei territori, con l'incidenza dei servizi e del turismo che spiega in parte questa maggiore stabilità della domanda locale e quindi la minore intensità delle contrazioni di PIL e di valore aggiunto, contrazioni che peraltro hanno corrisposto ad un andamento complessivamente positivo sul versante occupazionale.

D'altra parte, il diverso mix produttivo della provincia grossetana è solo una delle spiegazioni e non si può negare che vi siano delle 'idiosincrasie locali' che fanno sì che i settori a livello locale siano per così dire maggiormente resistenti alla crisi: emblematico è il caso delle costruzioni, settore di specializzazione della provincia grossetana, che a livello regionale perde ben il 6,9%, mentre in Maremma si osserva di fatto una sostanziale tenuta in termini di valore aggiunto (-0,1%) e, degna di nota, è anche la sua ottima performance in termini di domanda di lavoro (oltre il 5% l'aumento delle unità di lavoro). Provincia 'acidica', quella di Grosseto, o semplicemente un territorio con un proprio ed originale modello di sviluppo, provincia che comunque ormai da molti anni mantiene una dinamica di crescita superiore a quella media toscana. In questo quadro abbastanza positivo, non mancano certo le criticità territoriali e soprattutto settoriali riferite in particolare alla situazione contingente del manifatturiero, in crisi pure in questa provincia e dell'artigianato che secondo i dati del progetto Trend, pur presentando una buona tenuta dei fatturati nel 2009, ha subito consistenti aggiustamenti verso il basso durante tutto il 2007 e in parte anche nel 2008.

In sintesi, 'tenuta' è la parola chiave che riassume la situazione economica del 2009 nella provincia maremmana. Questo è quanto emerge dal quadro macroeconomico ricostruito dall'Irpet attraverso la contabilità a livello locale, con numerose conferme provenienti da un fronte abbastanza ampio di fonti e di indicatori: dalla tendenze1 occupazionali ai flussi turistici (pure in tenuta a Grosseto), dai consumi elettrici ai fatturati artigiani, ecc..

L'economia: il 2010 e le previsioni a lungo termine

Spostando l'ottica dell'analisi dal recente passato al presente ed al futuro, la situazione appare paradossalmente meno rosea, se si tiene conto del fatto che molti ritengono ormai passata, la crisi, almeno nella sua fase più acuta. È infatti proprio sul 2010 che si attende l'impatto più intenso e negativo sull'occupazione con la perdita di circa 2.500 unità di lavoro, in buona parte attribuibili al terziario a causa soprattutto del proprio peso occupazionale e che non lasciano comunque immune industria ed agricoltura.

Questa contrazione della domanda di lavoro si associa ad un'ulteriore contrazione del PIL di -0,4% contrazione modesta che però, alla luce anche di un 2009 'generoso' in termini di utilizzo di lavoro, rende difficile mantenere i livelli occupazionali acquisiti.

Passando ad uno scenario di lungo termine, valgono tutte le cautele del caso. Le previsioni a lungo termine sono infatti una semplice proiezione di fattori di domanda e di crescita riportati in un quadro, per definizione, coerente, quale quello della contabilità a livello macroeconomico.

Le previsioni nel medio – lungo periodo indicano una fase prolungata di bassa crescita: dopo un 2010 in contrazione, la dinamica del PIL varia da un minimo di +0,4% ad un massimo di 1,2% dal 2011 al 2014. Si tratta di dinamiche positive ma molto modeste che scontano la frenata della domanda locale in termini di spesa pubblica ma anche di consumo delle famiglie, senza peraltro beneficiare di una ripresa degli investimenti degna di questo nome. In provincia di Grosseto, a livello occupazionale si prevede che la modesta crescita nelle unità di lavoro in questi anni non sia nemmeno sufficiente a riassorbire le contrazioni sofferte nel 2010. Questa crescita delle unità di lavoro, dal 2011 in poi, è solo ed unicamente trainata dal terziario che abbiamo visto presentare le perdite più consistenti sul 2010 ma si dimostra poi in grado di invertire la tendenza. Un discorso diverso vale per l'industria e soprattutto per l'agricoltura che vedono nei prossimi anni un declino nella propria capacità di generare domanda di lavoro.

Vero è che il saldo delle unità di lavoro torna positivo dal 2011 in poi, ma la creazione di posti di lavoro è soltanto trainata dal terziario, con una zona d'ombra rappresentata dall'agricoltura così importante per questo territorio. Per certi aspetti si può parlare anche in questa provincia di un ulteriore processo di terziarizzazione dove però a differenza del resto della Toscana, a cedere peso economico ed occupazionale non è tanto l'industria ma è soprattutto l'agricoltura.

Per disattendere questo scenario, molto realistico, sarà necessario attivare politiche capaci di introdurre elementi nuovi in grado di favorire, sia in qualità che in quantità, nuove attività e imprese nuove o rinnovate.

I bisogni percepiti

Cosa pensano i cittadini

Nonostante il momento di difficoltà in cui versano gli Enti Locali, l'Ente non può semplicemente attenersi ai limiti imposti trascurando i bisogni e le attese dei cittadini.

Per questo motivo la strada da percorrere non consisterà nel rinunciare al proprio ruolo ma, anzi, nel reperire risorse per riuscire ad attivare le opportune leve di sviluppo territoriale e continuare a garantire e a sviluppare servizi.

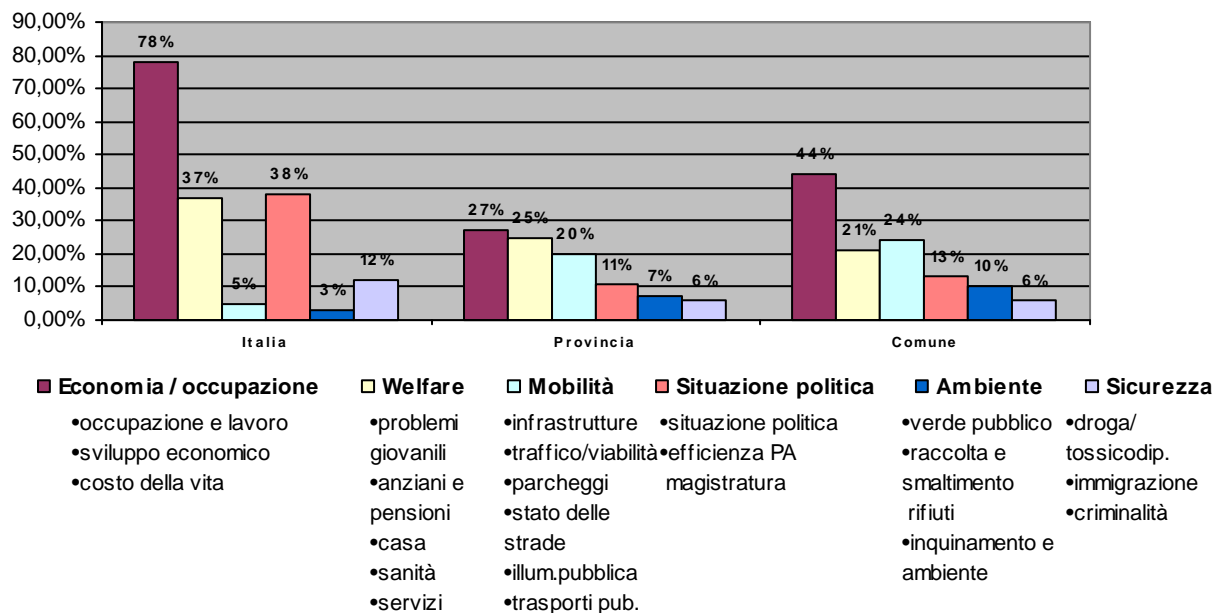
Per questo motivo, nel rideterminare la propria strategia, la Provincia non si è limitata all'analisi del contesto socio economico del territorio, ma ha indagato i bisogni espressi dai cittadini attraverso un'intervista strutturata su un campione rappresentativo della popolazione provinciale per sesso, età, titolo di studio, situazione lavorativa e zona di residenza.

Le risposte fornite all'intervista, hanno fatto emergere una percezione della Provincia come ente utile e da non abolire per almeno il 70% degli intervistati.

Per quanto riguarda i bisogni emersi, i cittadini hanno individuato la difesa dell'occupazione e lo sviluppo economico territoriale come priorità da affrontare, seguite da welfare e mobilità.

La sicurezza e l'ambiente sembrano invece preoccupare meno i cittadini, come testimoniano le basse percentuali registrate in corrispondenza delle voci raccolte dei rifiuti, verde pubblico, ecc. (cfr. grafico 1).

Grafico 1. Le priorità indicate dai cittadini



Il dato di dettaglio di quanto rappresentato nel grafico 1 insieme al dato sulla percezione dell'andamento di alcune specifiche tematiche negli ultimi anni, permettono di tracciare un quadro dei punti di forza e dei punti di debolezza del territorio "percepiti" dal cittadino:

Punti di forza

Sicurezza

Ambiente

Situazione politica

Trasporti

Rifiuti

Protezione civile

Punti di debolezza

Lavoro, occupazione

Agricoltura

Manutenzione strade

Scuola, Università

Welfare

Immigrazione clandestina

Le prospettive di sviluppo

Lo studio della Scuola Superiore S. Anna

L'analisi svolta dall'Istituto S. Anna di Pisa, suggerisce, per la Provincia di Grosseto, il così detto modello dell'economia della conoscenza (knowledge economy).

Tale modello prevede che i prodotti commercializzati dalle imprese non siano semplicemente beni materiali, ma veicoli per rappresentare ed esportare una cultura nel mondo.

In altre parole, vendendo un prodotto un'impresa vende insieme ad esso la conoscenza da cui il prodotto è scaturito, la tradizione, la "filosofia" del territorio da cui esso proviene.

Nella scelta di un modello di sviluppo per il territorio provinciale non si può pertanto prescindere dalla valutazione della quantità e qualità di conoscenza che quel modello mette a disposizione del sistema imprenditoriale.

Resta allora da interrogarsi su come le politiche possano favorire lo sviluppo della conoscenza.

La prima riflessione ci porta a considerare che una delle leve di sviluppo della conoscenza di un territorio sono proprio le persone che talora, per il ruolo ricoperto, sono in grado di mettere in comunicazione il territorio con il resto del mondo.

Questi soggetti, i c.d. soggetti gate (cancello), possono essere rappresentati, oltre che da persone, anche da università, centri di ricerca, o singole imprese.

Le politiche dovranno quindi creare possibilità di dialogo con il resto del mondo, e non solo dal punto di vista delle infrastrutture.

Il modello dell'economia della conoscenza tende, anzi, a ribaltare il concetto, sfatando il mito, o la speranza spesso nutrita, che dotare un territorio di infrastrutture idonee sia sufficiente a far "materializzare" anche le competenze necessarie per lo sviluppo.

Oltre che di "cancelli" un territorio ha necessità di dotarsi anche di "spugne", ossia di soggetti in grado non solo di produrre innovazione, ma anche di assorbirla dall'esterno, filtrandola ed adattandola al territorio.

Anche in questo caso il soggetto idoneo a questa funzione potrebbe essere un'Università, un centro di ricerca, ma anche l'industria che investe in ricerca all'estero e trasferisce quindi innovazione nel Paese di origine.

L'alternativa a questo modello di sviluppo (la "via alta", ossia quella che attraverso la conoscenza valorizza le risorse di un territorio) è infatti quello ("via

bassa”) basato sulla compressione del costo del lavoro e sull’utilizzo delle categorie deboli (donne, immigrati, giovani).

La responsabilità delle politiche di sviluppo consiste quindi anche nell’interrogarsi su quali siano i posti di lavoro che si creano con determinate scelte fatte per lo sviluppo, se siano posti che valorizzano le risorse umane o se semplicemente le utilizzano al minor costo possibile.

Le filiere tradizionali del territorio potranno quindi essere reinterpretate ed innovate insieme, in una ruralità, caratterizzante la realtà grossetana, che non è sinonimo di isolamento, ma di modello di vita e può divenire elemento di attrazione per il “lavoratore della conoscenza”.

La garanzia di maggiori collegamenti con l’esterno non solo dal punto di vista infrastrutturale, ma anche culturale, consentiranno a quest’ultimo di operare in una cornice paesaggistica unica ma non per questo culturalmente arretrata mentre la valorizzazione del merito e delle eccellenze dei giovani consentirà di arginare il fenomeno della “fuga di cervelli”.

Il lavoratore della conoscenza è in grado lui stesso di creare lo sviluppo e collaborando con i centri di ricerca può divenire elemento in grado di implementare il sistema delle nuove tecnologie con le quali rivisitare i mestieri più legati alla tradizione maremmana ed alimentare nuove filiere.

Uno sviluppo che prevede il territorio come elemento inscindibile dallo stesso; l’ambiente ed il territorio devono essere tutelati, ma considerati contemporaneamente come parte della vita culturale, sportiva, produttiva, sociale dei propri abitanti.

La visione dello sviluppo prevede quindi alcune forti integrazioni, come ad esempio quello fra energia, rifiuti ed economia, fra agricoltura e tutela / gestione del territorio, fra programmazione territoriale e produttività, fra turismo, sport e cultura.

Solo una programmazione coordinata delle attività più strettamente collegate allo sviluppo sostenibile permetterà la creazione di nuove filiere (come ad esempio quella legata allo smaltimento e trasformazione dei rifiuti, o quella delle energie rinnovabili, o dell’agroalimentare, ecc.).

Le filiere produttive da implementare e sviluppare, più o meno nuove rispetto alle esistenti, non sfruttano il territorio in modo irreversibile, ma anzi contribuiscono ad alimentare il circolo virtuoso della qualità della vita aumentando l’attrattività del territorio anche per il lavoratore della conoscenza.

Quest’ultimo però, per poter operare, necessiterà anche di infrastrutture funzionali; la possibile sensazione di isolamento di lavoratori della conoscenza in grado di essere autori dello sviluppo deve infatti essere superata creando collegamenti con l’esterno anche dal punto di vista fisico oltre che culturale, in modo che l’immagine che della provincia viene veicolata all’esterno sia quella di

un territorio da visitare per la propria ricchezza culturale, artistica e naturalistica, ma anche quella di un territorio florido dal punto di vista economico in cui vivere, studiare e produrre.

Il modello propone quindi la realizzazione di progetti di filiera su tematiche specifiche ed in parte vocazionali del territorio grossetano (agroalimentare, nuove energie, protezione civile ecc.) sostenuti da progetti trasversali tesi alla crescita del sistema della conoscenza (università, centri di ricerca, ecc.).

LA SCELTA DEGLI AMBITI D'INTERVENTO

Il Piano Generale di Sviluppo comporta il *confronto delle linee programmatiche per il mandato amministrativo 2009 – 2014 con le reali possibilità operative dell'Ente*, dipendentemente, cioè, con le risorse disponibili (cfr. sezione "Le risorse") e con il contesto (cfr. sezione "Il contesto").

Da tale confronto l'indirizzo politico ha selezionato, approvando il "Documento preliminare al bilancio 2011 e pluriennale 2011 -2013", 4 grandi ambiti d'intervento a cui la Provincia intende destinare le proprie risorse: **organizzazione amministrativa, difesa del lavoro e sviluppo, opere e servizi pubblici, ambiente e territorio.**

I 4 ambiti sopra citati coincidono coerentemente con i tre assi di intervento individuabili all'interno delle linee programmatiche per il mandato 2009 – 2014 dell'attuale Amministrazione e ben rappresentati nella macrostruttura d'ente con l'istituzione di 3 strutture dipartimentali.

La riorganizzazione dell'Ente (approvata con DGP n.38/2010) ha infatti inteso coerenza lo stretto legame che intercorre tra la mission della Provincia e l'organizzazione, proponendo una struttura in grado di realizzare le linee programmatiche.

AMBITI DI INTERVENTO E LE 13 LINEE DI AZIONE

All'interno delle linee di programma sono state, successivamente, individuate, tenuto conto dei citati 4 ambiti di intervento, 13 linee di azione.

Come si potrà constatare in seguito, talvolta una linea di azione afferisce prevalentemente ad un ambito di intervento, ma è spesso perseguita in modo sinergico in più di un ambito.

Per ogni ambito verrà quindi esplicitato il contributo dato a ciascuna linea di azione che verrà considerata per esso come prevalente o marginale in base all'apporto che tale ambito può fornire alla stessa.

Vengono inoltre indicate le risorse disponibili per la realizzazione degli interventi previsti relativamente al triennio 2011 – 2013.

La previsione per l'anno 2014 potrà essere recuperata, mediante aggiornamento del Piano Generale di Sviluppo, non appena la stessa sarà disponibile.

Attualmente, il momento di incertezza finanziaria in cui versano gli Enti Locali non permette di fare alcuna proiezione del dato finanziario fino alla fine del mandato.

Restano invece invariate fino al 2014 gli ambiti di intervento e le linee di azione di cui, come già precisato, potrebbe essere comunque variabile il grado di raggiungimento sulla base delle risorse disponibili.

Le linee di azione individuate ed il loro grado di relazione negli ambiti sono quelle rappresentate sinteticamente nel seguente quadro:

| | Linee di azione | Ambito di intervento | | | |
|----|---|--------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|---------------------------------|
| | | Organizzazione amministrativa | Difesa del lavoro e sviluppo | Tutela ambiente e territorio | Opere e servizi pubblici |
| 1 | Attivare nuove forme per il reperimento di risorse | | | | |
| 2 | Ridurre i costi e modernizzare l'organizzazione | | | | |
| 3 | Favorire la trasparenza dell'azione amministrativa | | | | |
| 4 | Garantire il diritto all'istruzione | | | | |
| 5 | Salvaguardare e sviluppare, a livello territoriale, il sistema dei servizi pubblici e delle reti di protezione sociale | | | | |
| 6 | Promuovere la qualità delle risorse umane e professionali del territorio | | | | |
| 7 | Favorire la crescita di una cultura aperta e tollerante e l'affermazione di valori positivi in grado di promuovere il merito, l'impegno e le pari opportunità | | | | |
| 8 | Sostenere il sistema imprenditoriale e lo sviluppo di filiere promuovendo l'ambiente come risorsa per lo sviluppo sostenibile | | | | |
| 9 | Promuovere l'immagine della maremma e dei suoi prodotti | | | | |
| 10 | Salvaguardare la natura e favorire la sostenibilità ambientale ed energetica | | | | |
| 11 | Promuovere una mobilità sicura e rispondente alle esigenze di collegamento tra le aree del territorio | | | | |
| 12 | Tutelare e valorizzare gli assetti paesaggistici, storici, ambientali, nell'ambito di strategie condivise | | | | |
| 13 | Rendere fruibile, sicuro e rispondente alle esigenze dei cittadini il patrimonio provinciale | | | | |



Attribuzione prevalente

Attribuzione marginale

Ambito di intervento: organizzazione amministrativa

Le linee di azione **prevalenti** del presente ambito di intervento sono:

Linea di azione 1: Attivare nuove forme per il reperimento di risorse finanziarie

La situazione delle risorse disponibili per gli Enti Locali, a livello nazionale e regionale, è tale da richiedere una particolare attenzione nella gestione del bilancio.

Verrà pertanto presidiato il riaccertamento straordinario dei residui dell'Ente con una seconda fase di riaccertamento e con una nuova regolamentazione contabile che eviti l'accumularsi di economie di gestione, recuperando tempestivamente quanto disponibile per riprogrammarne l'utilizzo per le finalità dell'Amministrazione.

Una gestione tempestiva delle risorse finanziarie sarà agevolata anche dal monitoraggio puntuale dello stato di realizzazione delle azioni commisurato al corrispondente utilizzo delle risorse.

Sono inoltre allo studio possibili soluzioni per incrementare le forme di entrata e per dimensionarsi all'introducendo "federalismo fiscale" ove la Provincia sarà chiamata a presidiare il regime delle entrate. L'analisi finanziaria, l'elaborazione di una politica finanziaria e tributaria integrano una richiesta di competenze nuove e maggiormente dimensionate al nuovo ruolo.

Linea di azione 2: Ridurre i costi e modernizzare l'organizzazione

Per non rimanere inerti di fronte alle conseguenze dei tagli imposti dalla recente manovra finanziaria, si ritiene di dover provvedere alla razionalizzazione dei costi generali di struttura, limitando alle essenzialità le azioni e il funzionamento dell'Ente e imponendo obiettivi di risparmio nei consumi apprezzabili. Alcune risorse potranno quindi essere recuperate grazie alla riduzione dei costi di struttura, ottenuta con interventi di tipo organizzativo o di tipo logistico.

Gli ambiti su cui si interverrà saranno quelli degli affitti (ricollocando propri uffici all'interno del patrimonio resosi nel frattempo disponibile), dei costi fissi e consumi del parco automezzi (distribuendo in modo più funzionale quelli in dotazione e dismettendo quelli non o scarsamente utilizzati anche in relazione alle nuove esigenze operative).

Dal punto di vista organizzativo si provvederà a porre rimedio ad eventuali "sacche" di inefficienza che si potrebbero verificare, mediante atti di riorganizzazione (dei processi, della struttura e della logistica) e una corretta programmazione in tema di gestione del turn over e spesa del personale.

Gli atti di programmazione relativi al personale (piano triennale dei fabbisogni, piano delle mobilità, ecc.), unitamente ad un nuovo modello di rilevazione delle competenze, verranno definiti in modo funzionale alla realizzazione di un assetto organizzativo che valorizzi le professionalità interne.

Ulteriori interventi di tipo organizzativo verranno messi in atto per far fronte a gli ostacoli che la norma nazionale in materia di Patto di stabilità, irrigidita a seguito delle novazioni degli ultimi anni, frappone al funzionamento dei servizi con i quali la Provincia ha provveduto fino ad oggi a presidiare il territorio e a mantenere e gestire il proprio patrimonio.

È sempre più difficile garantire un adeguato standard di servizio in termini di qualità e sicurezza, soprattutto nei servizi manutentivi della rete stradale i cui contingenti sono costantemente ridotti. Da qui, la necessità di riflettere su alcune modifiche e sperimentare l'introduzione di altri modelli di gestione, integrandoli con la gestione diretta. Per rendere più efficiente l'organizzazione sono allo studio dell'Ente anche forme alternative di valorizzazione del patrimonio immobiliare, come ad esempio la costituzione di una società patrimoniale.

La scelta è motivata anche dalla necessità di riorganizzare il sistema di reperibilità della Protezione Civile. Con tale servizio, la Provincia ha esercitato un ruolo importante, molto spesso sussidiario rispetto ai compiti dei Comuni che sono da tempo in situazione di oggettiva difficoltà operativa. Nonostante la percezione nella comunità provinciale sia di assoluta eccellenza ed il servizio di reperibilità h24 si regga su un sistema di incentivi al personale molto basso, le motivazioni sopra espresse impongono una riduzione anche delle risorse disponibili per questo servizio limitando, di fatto, la capacità di azione dell'Ente in ambito di servizi diretti.

Il sostanziale blocco del turn over (reintegro massimo del 20% delle cessazioni) impone anche per tutte le altre funzioni istituzionali ulteriori riflessioni organizzative che passano necessariamente dall'investimento sulle risorse umane, sulla loro capacità di adeguamento e flessibilità di utilizzo, attraverso formazione e aggiornamento professionali e una adeguata promozione di flussi di mobilità interna per far fronte a necessità e carenze più forti (mobilità interna e change profily).

Razionalizzare e rendere maggiormente efficiente la macchina non significa però soltanto ridurre la spesa ma anche investire in procedure, tecnologia, formazione e aggiornamento del personale, per poter utilizzare le risorse in modo flessibile e orientato alle nuove prerogative discendenti dai programmi e dall'evoluzione dell'ordinamento in corso.

Il miglioramento dei metodi di lavoro diviene, da questo punto di vista, fonte di recupero di risorse (umane ed economiche) da destinarsi ad attività di sviluppo, reagendo in modo propositivo agli effetti talvolta "trancianti" della riforma in atto.

Con queste finalità si pone il progetto di revisione di alcune delle principali procedure adottate nell'Ente al termine del quale si prevede la realizzazione di un sistema informativo supportato dalla reingegnerizzazione e l'informatizzazione dei processi, con l'introduzione di strumenti di work flow e per la gestione documentale.

Con questo progetto, la Provincia agirà in una direzione sempre più rivolta alla digitalizzazione dei documenti ed alla conseguente riduzione della carta.

Un ulteriore investimento in tecnologia che consentirà la riduzione dei costi di struttura è costituito dalla realizzazione di una rete cablata, che collega 178 sedi pubbliche, comprese scuole di primo e secondo grado e mette la pubblica amministrazione nella condizione di essere più efficiente e pronta a dialogare.

A valle della messa in rete di tutta la pubblica amministrazione, si lega anche il progetto che prevede l'intervento finalizzato ad implementare l'accesso dei soggetti esterni alla banda larga tramite wi-fi.

Anche l'adeguamento degli strumenti di programmazione, gestione, monitoraggio e rendicontazione ai principi del ciclo della performance di cui al D.Lgs.150/09, così come la riorganizzazione del sistema di valutazione individuale, ricoprirà infine il ruolo non del mero adempimento ma della leva di sviluppo per rendere più efficace ed efficiente l'azione dell'Ente.

Linea di azione 3: Favorire la trasparenza dell'azione amministrativa

Il principio di trasparenza, enfatizzato dalla riforma dettata dal D.Lgs. 150/09, richiama gli Enti a comunicare all'esterno durante tutte le fasi del ciclo della performance. Se infatti il D.Lgs 150/09 aggiunge poco o nulla alle fasi di programmazione, monitoraggio e controllo, un'enfasi rinnovata sulla fase di rendicontazione dei risultati è lo strumento per far compiere alla P.A. il vero salto di qualità rispetto alla precedente concezione di gestione della cosa pubblica.

Una rendicontazione che non resta chiusa all'interno dell'Ente, ma rivolta ai cittadini in modo diretto ed immediato pone ancor più l'accento sulle responsabilità di chi opera nella P.A. di fronte ai cittadini stessi i quali sono messi nelle condizioni di esprimere un proprio giudizio sull'operato dell'Ente.

Il processo di coinvolgimento è quindi in grado di attivare, nel Civil Servant, un nuovo ciclo di miglioramento teso a superare il confronto con l'opinione del cittadino.

Per supportare in modo concreto ed operativo l'obiettivo di rendere più trasparente l'operato dell'Ente sarà necessario procedere alla revisione del sito web della Provincia, all'informatizzazione di alcuni processi con accesso dall'esterno da parte dei cittadini.

Verrà inoltre sviluppata la funzione della comunicazione soprattutto nella fase di rendicontazione dei risultati.

Oltre alla revisione del sito web della Provincia, si procederà con l'individuazione di ulteriori network di comunicazione da utilizzare per la comunicazione istituzionale.

Il presente ambito contribuisce, in modo più **marginale**, alla realizzazione della seguente ulteriore linea di azione:

Linea di azione 8: Sostenere il sistema imprenditoriale e lo sviluppo di filiere promuovendo l'ambiente come risorsa per lo sviluppo sostenibile

Il sistema imprenditoriale e lo sviluppo di filiere può essere sostenuto, oltre che con azioni che impattano direttamente sull'economia della Provincia, anche con nuovi modelli gestionali e strumenti di sviluppo della governance.

Il perseguimento delle linee di azione di Ente porta infatti talvolta con sé la necessità di individuare soluzioni "strutturali" a problematiche intersettoriali di diverso tipo, o l'individuazione di strumenti giuridici adeguati a costituire leva per lo sviluppo territoriale.

Entro il termine del mandato amministrativo l'Ente è intenzionato a sviluppare la fase progettuale funzionale a:

- la realizzazione di un Laboratorio tecnologico per l'innovazione delle imprese;
- l'elaborazione e finanziamento del Patto territoriale per lo sviluppo, finalizzato al sostegno del sistema imprenditoriale e di stimolo alla ripresa degli investimenti;
- la realizzazione di un Polo Logistico per l'agroalimentare.

Linea di azione 10: Salvaguardare la natura e favorire la sostenibilità ambientale ed energetica

Fra i nuovi modelli gestionali allo studio dell'Ente per favorire la sostenibilità dello sviluppo, sarà opportuno valutare la costituzione un'Agenzia/Osservatorio per l'ambiente luogo di consultazione dei portatori di interesse per l'assunzione di decisioni su queste tematiche. L'idea della costituzione dell'Agenzia / Osservatorio, che dovrebbe essere articolata in comitati tecnici locali, nasce da una richiesta, maturata recentemente, della conferenza di servizi sempre su tematiche ambientali e dovrà essere in grado di assumere dati e conoscenze per restituirle in modo sistematico e trasparente alle singole realtà di riferimento.

Si provvederà a coinvolgere i Comuni interessati e a farli diventare parte attiva del processo.

L'agenzia / Osservatorio, così come qualificata, può assumere senza duplicazione di funzione e senza costi aggiuntivi per l'Ente, anche il compito di raccolta della contabilità delle emissioni e esercitare il ruolo di coordinamento dei privati e diretto per conto della Provincia per la certificazione "emissioni zero" per il territorio, in vista dell'attivazione del mercato dei crediti di carbonio, a partire dal 2012.

Le risorse per l'ambito Organizzazione amministrativa

| | Anno 2011 | | | Anno 2012 | | | Anno 2013 | | |
|--------------------------------------|----------------|------------------------|---------------|----------------|------------------------|---------------|----------------|------------------------|---------------|
| | Spese Correnti | Spese per investimento | Totale | Spese Correnti | Spese per investimento | Totale | Spese Correnti | Spese per investimento | Totale |
| Organizzazione amministrativa | 28.509.839,04 | 545.000,00 | 29.054.839,04 | 28.360.173,04 | 317.000,00 | 28.677.173,04 | 28.392.099,04 | 317.000,00 | 28.709.099,04 |

Ambito di intervento: difesa del lavoro e sviluppo

Le linee di azione **prevalenti** del presente ambito di intervento sono:

Linea di azione 4: Garantire il diritto all'istruzione

Mantenere, fra le linee di azione dell'Ente, la garanzia del diritto all'istruzione significa resistere alla logica della regressione pubblica, continuando a presidiare diritti fondamentali – come appunto quello a ricevere una adeguata istruzione in tutto il territorio provinciale - nonostante le maggiori difficoltà a garantire i servizi.

La riorganizzazione della rete scolastica provinciale, di cui la Provincia è responsabile, si pone nell'ottica di razionalizzazione e semplificazione degli indirizzi di studio che, al contempo, mantenga un'offerta formativa varia e aderente alle necessità di sviluppo e alle esigenze degli studenti in tutto il territorio provinciale.

La Provincia intende infatti garantire un'offerta formativa di qualità distribuita sul territorio nel modo più omogeneo possibile, in modo da ridurre gli spostamenti necessari ed il pendolarismo, con l'intento ulteriore di contribuire a far crescere il successo scolastico e a ridurre la dispersione e l'abbandono.

È altresì indispensabile, organizzare attraverso un fondo provinciale dedicato, l'allargamento dell'offerta formativa per la scuola superiore nelle zone cosiddette disagiate.

Le difficoltà finanziarie condizionano anche il mantenimento dei servizi di accesso che hanno visto negli ultimi anni la Provincia di Grosseto impegnata su interventi specifici di grande rilievo come il trasporto per disabili. Un'attenzione posta alle famiglie e agli studenti portatori di handicap che ha risolto problemi enormi nell'organizzazione dei tempi di vita e di assistenza ma anche di reale garanzia di esercizio del diritto e di emancipazione.

È dunque indispensabile, seppur richiedendo una compartecipazione da parte dei soggetti interessati, recuperare le risorse per mantenere il sistema dei diritti di accesso conosciuto e che sostenga le categorie più deboli della nostra società.

Linea di azione 5: Salvaguardare e sviluppare, a livello territoriale, il sistema dei servizi pubblici e delle reti di protezione sociale

I servizi alla persona, pur divenendo importante strumento per lo sviluppo, mantengono in primis il proprio ruolo sociale e di garante delle pari opportunità.

Dovrà quindi essere rafforzato il ruolo dell'osservatorio sociale per migliorare l'efficacia dell'azione provinciale sul territorio offrendo, grazie anche ad un rapporto strutturato della Provincia con le Società della Salute, ai Comuni ed alle agenzie pubbliche valutazioni appropriate per poter agire nei territori di loro competenza.

In ambito di sviluppo del sistema dei servizi pubblici, inoltre, un'attività di informazione e assistenza collegata ai bandi di finanziamento e la creazione di uno "sportello" che costituisca l'interfaccia tra l'Ente ed i Comuni finalizzato alla consulenza e assistenza personalizzata diverrà utile strumento per identificare le potenziali opportunità di finanziamento e promuovere e massimizzare la partecipazione ai bandi da parte dei piccoli Comuni.

Linea di azione 6: Promuovere la qualità delle risorse umane e professionali del territorio

Le risorse dedicate alla formazione professionale ovvero i fondi per l'orientamento al lavoro e gli strumenti messi in campo a partire dal Consorzio Grosseto Lavoro non risentiranno delle limitazioni della manovra del governo e costituiscono dunque elementi di forza su cui incentrare l'azione positiva per le politiche di difesa del lavoro e sviluppo.

Sarà possibile quindi garantire la formazione professionale per disoccupati, inoccupati, categorie deboli, l'orientamento al lavoro grazie anche alle azioni del Consorzio Grosseto Lavoro al fine di offrire una formazione rispondente ai bisogni del territorio e delle imprese.

Verrà inoltre favorito l'orientamento dell'offerta di studi universitari sulle peculiarità del territorio, puntando alla laurea specialistica in economia dell'ambiente e alla implementazione delle attività post lauream, anche se sarà necessario fare un'attenta valutazione delle reali prospettive di sviluppo dell'offerta universitaria a Grosseto alla luce della prossima riforma dell'Università italiana.

Linea di azione 7: Favorire la crescita di una cultura aperta e tollerante e l'affermazione di valori positivi in grado di promuovere il merito, l'impegno e le pari opportunità

Sarà necessario informare le politiche dell'Ente dell'ottica di genere in modo da promuovere azioni tese a ridurre il gap quali – quantitativo della presenza delle donne nella vita sociale e produttiva. In particolare verrà sostenuta l'azione della Commissione Provinciale Pari Opportunità nell'elaborazione di politiche coordinate ed efficaci e verranno supportati i servizi esistenti sul

territorio a favore delle donne (Centro Documentazione Donna, Centro Antiviolenza e centri di ascolto).

In tema di giovani, verranno imposte specifiche politiche indirizzate alle nuove generazioni, secondo una visione non settoriale ma in grado di affrontare, trasversalmente, i diversi ambiti di competenza dell'Amministrazione, ponendo attenzione ai "luoghi" – fisici e non – all'interno dei quali i giovani vivono, studiano lavorano, promuovendo azioni in grado di accrescere le opportunità di studio e di lavoro dei giovani valorizzandone il talento e la creatività, favorendo la crescita di una cultura aperta e tollerante e l'affermazione di valori positivi in grado di promuovere il merito e l'impegno, promuovendo la partecipazione dei giovani alla vita politica e sociale con azioni volte a riaffermare l'importanza dei valori democratici sui quali si basa la nostra Repubblica.

Verranno inoltre ricercati rapporti sinergici con i Comuni e con gli enti e associazioni attivi sul territorio per lo sviluppo di progetti riconducibili a politiche mirate ai giovani.

Linea di azione 8: Sostenere il sistema imprenditoriale e lo sviluppo di filiere promuovendo l'ambiente come risorsa per lo sviluppo sostenibile

La forte riduzione dei trasferimenti non può chiudere l'Ente dentro ai confini ritirati delle competenze burocratico-amministrative.

L'Amministrazione Provinciale intende, invece, recuperare, in accordo con la Regione, uno spazio di iniziativa forte sul piano delle politiche di sviluppo.

Caratteristiche e vocazioni vecchie e nuove dell'economia locale identificano gli assi su cui proiettare gli interventi in un contesto di forte spinta verso l'innovazione e considerando l'ambiente come risorsa per lo sviluppo sostenibile.

Nel corso del 2011 si propone di indire la prima conferenza programmatica dell'agroalimentare in cui presentare l'insieme dei contenuti che danno nuova vita al progetto del Distretto rurale della Maremma: rafforzamento dei contenuti produttivi rispetto ai modelli di governance, maggiore coinvolgimento diretto della classe imprenditoriale e definizione più larga del perimetro produttivo non limitandosi alle filiere agricole, ma estendo l'interesse all'intero settore agroalimentare (trasformazione, organizzazione commerciale, internazionalizzazione).

Anche l'obiettivo di realizzare i due centri di trasferimento tecnologico (laboratorio hi-tech e centro per la qualità alimentare in collaborazione con l'Azienda Regionale di Alberese), finanziati dalla Regione Toscana a valere sui fondi comunitari, si pone a sostegno del sistema imprenditoriale e dello sviluppo di filiere.

Si proseguirà nelle azioni necessarie allo sviluppo del distretto delle energie rinnovabili, sulla scorta dell'esperienza positiva derivata dal protocollo sulle energie rinnovabili cui hanno aderito tutti i

Comuni. La volontà di stimolare la filiera produttiva delle energie rinnovabili può trovare attuazione incoraggiando le iniziative di ricerca e i primi segnali di investimento che si affacciano sul territorio. E' invece interessante valutare, nell'ambito del nuovo Piano di Sviluppo Regionale, una nuova stagione di sostegno agli investimenti produttivi per rilanciare l'economia locale e l'occupazione nelle filiere agroalimentari, nella logistica, nell'economia dell'ambiente, nel turismo e nella nautica. Affrontare la crisi con strumenti forti di sostegno all'iniziativa economica privata – un patto territoriale di nuova generazione – destinando risorse provenienti dalla rimodulazione dei patti territoriali, sia di quello "generalista" che di quello "verde", oltre a eventuali fondi regionali e risorse proprie, è il modo con cui l'Ente intende dare risposte al territorio mediante politiche pubbliche attive per lo sviluppo da contrapporre all'inerzia promossa dalla politica dei tagli a livello centrale. Questa progettualità si configura come un vero e proprio strumento di programmazione negoziata di iniziativa locale incentrato nelle filiere produttive di maggiore interesse, dedicato esclusivamente agli investimenti privati con il sostegno a iniziative che producano l'effetto di:

- attrarre investimenti;
- sostenere l'innovazione tecnologica;
- spingere l'internazionalizzazione delle imprese;
- costruire reti di impresa per fronteggiare la competizione di soggetti di maggiori dimensioni consapevoli che ad oggi costituiscono valori ancora più importanti del dato di incentivo finanziario, la capacità di dare certezza di tempi e semplificazione dei procedimenti.

Per questo è necessario accompagnare l'offerta di risorse di sussidio con la capacità di definire percorsi amministrativi/urbanistici/autorizzativi semplificati e privilegiati oltre che coinvolgere il sistema bancario locale per linee di finanziamento dedicate.

In questo contesto menzione particolare va riservata alla realizzazione del polo logistico per l'agroalimentare attorno al quale riannodare una serie di iniziative di sviluppo del settore, delle innovazioni di processo e di prodotto che sono in cantiere e di ricerca di diversi canali distributivi.

Per quanto riguarda l'occupazione, le analisi di cui si dispone mostrano un andamento difficile dell'economia locale e sacche di sofferenza particolarmente delicate in settori tradizionalmente trainanti come l'agricoltura e le costruzioni con conseguenze sulla tenuta occupazionale.

L'occupazione in provincia di Grosseto è per lo più polverizzata, dipendente da piccole o piccolissime imprese, per cui l'evidenza delle crisi è meno visibile a differenza di ciò che accade per le aziende maggiormente strutturate. Negli ultimi due anni l'Amministrazione Provinciale in collaborazione con gli Enti bilaterali delle PMI ha promosso e condiviso con le parti sociali strumenti di sostegno e di difesa dei livelli occupazionali, personalizzati alle esigenze della piccola impresa.

Nel periodo 2011-2013 è prevedibile un mantenimento delle situazioni di difficoltà dovute alla crisi economica e quindi si rappresenta la necessità di finanziare, per lo stesso periodo, il fondo per

l'occupazione a scalare negli esercizi, potendo auspicare nel corso del triennio un tendenziale miglioramento della congiuntura e il riallinearsi anche della nostra economia alla futura ripresa generale.

Fino al 2013 l'attuale Piano di Sviluppo Rurale costituisce lo strumento per governare il settore agricolo in termini di ammortizzatori sociali e di orientamento degli investimenti. Un'attenta rimodulazione delle singole misure, per quanto possibile, data la rigidità degli strumenti comunitari, può assicurare una risposta appropriata a livello locale, sebbene ancora insufficiente in termini di valori assoluti.

Da valutare la riproposizione di strumenti di accesso al credito per le imprese agricole sulla scorta dell'esperienza del progetto microcredito eseguito con il contributo di Fiditoscana e forme di incentivo per la ristrutturazione edilizia e la riqualificazione energetica degli edifici residenziali come stimolo al settore edile.

Fronteggiare la crisi significa infatti non solo limitare i costi interni e reperire nuove risorse, ma fare anche in modo che le imprese del territorio possano beneficiare delle risorse che la Provincia è in grado di programmare al di là dei limiti che il rispetto del Patto di Stabilità impone all'Ente; per questo motivo verranno promossi strumenti per alleggerire il peso dei ritardi dei pagamenti, in accordo con il sistema locale del credito e verrà promosso lo sviluppo delle attività del centro fieristico provinciale

Anche il rafforzamento della formazione professionale "a sportello" rivolta alle imprese del territorio e un'offerta formativa il più possibile aderente alle istanze delle imprese sono strumenti a sostegno dell'economia e dell'occupazione.

In particolare la revisione del sistema di analisi dei fabbisogni garantirà un piano della formazione flessibile e sempre allineato con le esigenze delle imprese.

Per quanto riguarda le filiere, sarà opportuno implementare gli interventi formativi nei settori produttivi vocazionali, in particolare per quanto attiene alle professionalità del turismo, del settore agroalimentare, della nautica, dell'ambiente e delle energie rinnovabili (Fondazione ITS e accordi di area vasta) in coerenza con le direttrici del patto per lo sviluppo.

Linea di azione 9: Promuovere l'immagine della maremma e dei suoi prodotti

La riforma delle APT lascia alla Provincia alcune funzioni di accoglienza turistica e la possibilità di concorrere alla definizione dei programmi di promozione regionale.

E' comunque importante poter proseguire nelle iniziative di promozione avviate in occasione degli Stati Generali del turismo con una forte spinta verso il web 2.0 e un metodo che ha introdotto un nuovo rapporto tra la proposta pubblica e i comportamenti degli operatori privati.

Il settore della promozione ha sofferto delle limitazioni progressive di budget e oggi è necessario ridefinire i confini dell'impegno dell'Ente anche in conseguenza del grande e apprezzato lavoro intrapreso dalla CCIAA di Grosseto su questo fronte.

In un momento difficile è importante sommare le risorse disponibili in un territorio senza disperderle ed è altrettanto importante non far cessare l'eco positiva costruita negli anni rispetto all'immagine positiva e alla buona percezione della Maremma e dei suoi prodotti (Brand reputation).

Per questo occorre compiere un altro sforzo, concentrando al massimo gli impegni. La Provincia sosterrà unicamente i programmi di internazionalizzazione promossi da associazioni di imprese, seguendo l'esempio importante del Consorzio Grosseto Export, terrà a consolidare i programmi di promozione del sistema Qualità locale per l'enogastronomia e l'incoming turistico, oltre a quelli di recupero della tradizioni e a promuovere lo sviluppo delle attività del centro fieristico provinciale.

Tutto ciò costituisce il tratto essenziale del Piano di Promozione Territoriale Integrato in cui far convergere politiche di marketing di destinazione (limitatamente alle funzioni di informazione e accoglienza turistica), promozione culturale e dei prodotti locali, in particolare, enogastronomici da avanzare congiuntamente alla CCIAA di Grosseto e a Toscana Promozione.

Le risorse per l'ambito Difesa del lavoro e sviluppo:

| | Anno 2011 | | | Anno 2012 | | | Anno 2013 | | |
|-------------------------------------|----------------|------------------------|---------------|----------------|------------------------|---------------|----------------|------------------------|---------------|
| | Spese Correnti | Spese per investimento | Totale | Spese Correnti | Spese per investimento | Totale | Spese Correnti | Spese per investimento | Totale |
| Difesa del lavoro e sviluppo | 12.225.242,77 | 6.087.822,42 | 18.313.065,19 | 10.703.559,14 | 3.287.822,42 | 13.991.381,56 | 11.970.005,78 | 2.787.822,42 | 14.757.828,20 |

Ambito di intervento: Tutela ambiente e territorio

Le linee di azione **prevalenti** del presente ambito di intervento sono:

Linea di azione 10: Salvaguardare la natura e favorire la sostenibilità ambientale ed energetica

Il Sistema delle riserve naturali provinciali è stata una delle più importanti intuizioni degli ultimi anni e ha permesso in modo concreto di valorizzare spazi di natura e emergenze ambientali del territorio su cui si sono realizzati tante iniziative.

Il richiamo ad uno sviluppo sostenibile che parte proprio dall'ambiente naturale non può porre in un piano secondario il rilancio di un'iniziativa sulla rete delle aree protette. Dopo la fase degli investimenti si apre la fase delle gestioni per lo più affidate a privati nel tentativo di cogliere i principali obiettivi socio economici per il territorio.

L'obiettivo è quello di costruire percorsi tra tutte le aree protette che ne consentano la fruibilità in bicicletta, a cavallo e a piedi.

In ambito di rifiuti si intende proseguire sul percorso avviato di pianificazione di area vasta sul ciclo dei rifiuti urbani e speciali e sulla bonifiche, partendo però da una base solida di riferimento della vigente strumentazione che ha già indicato, per i rifiuti, nell'autosufficienza e nella dotazione impiantistica i capisaldi essenziali e messo un punto definitivo per le bonifiche.

Sarà inoltre utile cogliere le novità tecnologiche che migliorino la qualità del sistema e l'impatto sull'ambiente e sviluppare in modo più spinto la raccolta differenziata e la filiera produttiva del riciclo.

La funzione amministrativa in materia ambientale attribuita alla Provincia è soprattutto esame e valutazione di procedimenti autorizzativi complessi. È necessario che l'Ente prosegua nella direzione di semplificare e accelerare tali procedimenti anche grazie alla funzionalità delle conferenze dei servizi per corrispondere alla doppia esigenza di assoluta tutela del territorio e delle comunità da un lato e di risposte chiare e tempestive alle istanze dell'impresa dall'altro.

La fase successiva, quella dei controlli, ha bisogno invece di acquisire una dimensione più aperta e coordinata tra i diversi attori istituzionali e la cittadinanza attiva. A questa funzione assolverà l'Agenzia/Osservatorio, attualmente allo studio. Si intende istituire un'agenzia di partecipazione al controllo ambientale che, articolata in comitati tecnici locali, possa assumere dati e conoscenze per restituirle in modo sistematico e trasparente alle singole realtà di riferimento, senza duplicazione di funzioni e costi aggiuntivi per l'Ente.

Per quanto riguarda l'energia, il Piano di Indirizzo Energetico Provinciale dovrà ricomprendere le azioni di sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili, privilegiando la microgenerazione distribuita e il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici.

Linea di azione 12: Tutelare e valorizzare gli assetti territoriali, paesaggistici, storici, ambientali, nell'ambito di strategie condivise

Dopo l'approvazione definitiva del Piano Territoriale di Coordinamento l'impegno della Provincia sarà rivolto al completamento della "filiera" della pianificazione con l'approvazione dei piani di settore come ad esempio il Piano di Indirizzo Energetico Provinciale in cui ricomprendere le azioni di sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Compito della Provincia sarà quello di supportare i Comuni, con azione sussidiaria, nella definizione dei Piani Strutturali e Regolamenti Urbanistici, fornendo, se richiesto, un supporto anche di natura operativa sollecitando i Comuni ad inserire negli strumenti urbanistici forme premiali per gli investimenti in ambito di energie rinnovabili e di captazione dell'acqua piovana per usi non potabili. Sempre con la finalità di tutelare gli assetti territoriali e paesaggistici, si provvederà ad approvare il regolamento del Demanio Idrico e verrà proposta l'elaborazione, in collaborazione con i soggetti istituzionali e socio-economici del territorio, di un modello di regolamento per l'edilizia bio-eco sostenibile.

Il presente ambito contribuisce, in modo più **marginale**, alla realizzazione della seguente ulteriore linea di azione:

Linea di azione 8: Sostenere il sistema imprenditoriale e lo sviluppo di filiere promuovendo l'ambiente come risorsa per lo sviluppo sostenibile

L'ambiente e la natura vengono considerati non solamente come beni da tutelare, ma anche da valorizzare per lo sviluppo di filiere ed il sostegno al tessuto imprenditoriale locale.

L'Amministrazione provinciale intende elaborare in collaborazione con gli istituti bancari, uno strumento finanziario per agevolare l'accesso al credito dei cittadini per i piccoli interventi di riqualificazione energetica degli edifici di prima abitazione.

Linea di azione 9: Promuovere l'immagine della maremma e dei suoi prodotti

L'ambiente ed il territorio producono un'azione positiva nella promozione dell'immagine della Maremma e dei suoi prodotti.

Le risorse per l'ambito Tutela ambiente e territorio

| | Anno 2011 | | | Anno 2012 | | | Anno 2013 | | |
|-------------------------------------|----------------|------------------------|--------------|----------------|------------------------|--------------|----------------|------------------------|--------------|
| | Spese Correnti | Spese per investimento | Totale | Spese Correnti | Spese per investimento | Totale | Spese Correnti | Spese per investimento | Totale |
| Tutela ambiente e territorio | 3.221.335,52 | 540.000,00 | 3.761.335,52 | 3.069.367,52 | 540.000,00 | 3.609.367,52 | 3.030.867,52 | 540.000,00 | 3.570.867,52 |

Ambito di intervento: opere e servizi pubblici

Le linee di azione **prevalenti** del presente ambito di intervento sono:

Linea di azione 11: Promuovere una mobilità sicura e rispondente alle esigenze di collegamento tra le aree del territorio

La riduzione di risorse per il Trasporto Pubblico Locale nel D.L.78/10 era stata quantificata con il 35% in meno di fondi destinati storicamente al TPL, prevedendo poi che le Regioni scegliessero la qualità delle riduzioni di stanziamento senza peraltro modificarne l'entità strutturale.

La Regione Toscana, per limitare l'impatto sugli utenti del servizio, ha messo a disposizione fondi propri riducendo così il taglio previsto a livello statale.

Inoltre l'ipotesi di costruire un unico bacino regionale per le future gare per l'individuazione dei soggetti gestori del servizio TPL, contribuirà a risolvere la necessità di razionalizzare i costi del sistema e l'integrazione tra i diversi vettori pubblici.

La realtà per la nostra Provincia potrebbe essere comunque molto difficile: 12% in meno delle risorse, 600.000 km in meno di servizi, con un incremento delle tariffe in media del 10% rispetto agli attuali livelli.

È necessario, dunque, consentire di allargare il ventaglio di potenziali iniziative di libero mercato da parte del gestore e abbattere le inefficienze e le diseconomie grazie al processo di aggregazione virtuosamente avviato proprio dagli Enti Locali della Toscana del Sud.

Gli effetti di questa riorganizzazione saranno comunque gravi dal punto di vista sociale. Nel riassetto dei servizi saranno da tenere in considerazione prioritariamente i trasporti degli studenti e il pendolarismo dei lavoratori, ma anche conservare il più possibile quegli elementi di forte socialità che caratterizzano il trasporto pubblico nelle realtà minori.

In questa direzione, e in accordo con i Comuni, potrà essere implementato il servizio a seconda delle necessità, con una corrispondente compartecipazione delle comunità locali alla costruzione del sistema provinciale, oltre i bacini urbani su cui già gli Enti interessati partecipano direttamente.

Linea di azione 13: Rendere fruibile, sicuro e rispondente alle esigenze dei cittadini il patrimonio provinciale

A fronte dei limiti e vincoli di spesa cui la Provincia è soggetta per il taglio dei trasferimenti e ancor più per il rispetto del Patto di Stabilità, è indispensabile rivedere i programmi di investimento

definendo un elenco di priorità contenuto e strettamente collegato al programma di mandato ed ai successivi criteri di indirizzo.

Gli interventi programmati sono quelli ritenuti essenziali per la fruibilità in sicurezza del patrimonio provinciale e comprendono:

- completamento degli adeguamenti delle principali vie di collegamento da e verso l'interno (stralci su s.p. il Cipressino e continuazione degli interventi lungo le strade regionali)
- miglioramento della sicurezza stradale lungo la costa
- incremento di risorse a favore della manutenzione straordinaria su viabilità e edilizia scolastica

Il presente ambito contribuisce, in modo più **marginale**, alla realizzazione delle seguenti ulteriori linee di azione:

Linea di azione 2: Ridurre i costi e modernizzare l'organizzazione

La già citata ipotesi di costituzione di una società patrimoniale e di dismissione di parte degli automezzi per la riduzione dei costi dell'Ente vedrà necessariamente il coinvolgimento dell'ambito opere e servizi pubblici in quanto comporterà diversi metodi di gestione e di utilizzo di mezzi ed edifici.

Linea di azione 7: Favorire la crescita di una cultura aperta e tollerante e l'affermazione di valori positivi in grado di promuovere il merito, l'impegno e le pari opportunità

All'interno delle politiche a favore dei giovani e per perseguire la finalità sopra espressa, sarà necessario porre attenzione anche ai luoghi fisici in cui i giovani svolgono le loro attività.

Linea di azione 10: Salvaguardare la natura e favorire la sostenibilità ambientale ed energetica

Fra le priorità da tener presenti nel rivedere il programma degli investimenti della Provincia devono essere compresi gli interventi che permetteranno la produzione di energia da fonti rinnovabili negli edifici di proprietà dell'Ente.

Oltre a contribuire, sul medio – lungo periodo, ad abbattere i costi delle strutture, questo intervento di riqualificazione degli edifici consentirà di perseguire la finalità più generale della sostenibilità ambientale ed energetica.

Linea di azione 12: Tutelare e valorizzare gli assetti territoriali, paesaggistici, storici, ambientali, nell'ambito di strategie condivise

La tutela degli assetti territoriali passa anche attraverso il completamento delle opere di difese e di salvaguardia del territorio dai rischi di erosione costiera e idrogeologico.

Le risorse per l'ambito Opere e Servizi Pubblici

| | Anno 2011 | | | Anno 2012 | | | Anno 2013 | | |
|---------------------------------|----------------|------------------------|---------------|----------------|------------------------|---------------|----------------|------------------------|---------------|
| | Spese Correnti | Spese per investimento | Totale | Spese Correnti | Spese per investimento | Totale | Spese Correnti | Spese per investimento | Totale |
| Opere e servizi pubblici | 18.677.653,16 | 19.694.890,37 | 38.372.543,53 | 17.740.220,16 | 10.393.373,04 | 28.133.593,20 | 17.740.220,16 | 7.814.289,40 | 25.554.509,56 |

LA LINEA DI COERENZA DAL PGS AL PDO: IL PIANO GENERALE DI SVILUPPO E IL CICLO DELLA PERFORMANCE

La Pubblica Amministrazione è chiamata dal DLgs n. 150/2009, a programmare, gestire e valutare la propria attività secondo i principi del ciclo della performance.

Tali principi prevedono che anche gli Enti Locali definiscano i propri obiettivi in modo misurabile, svolgano un puntuale monitoraggio in corso di esercizio sul loro stato di attuazione, provvedano a misurare l'efficacia della propria azione ai diversi livelli della programmazione (strategica, operativa e di dettaglio) e a rendicontarne i risultati agli organi di indirizzo politico amministrativo, ai vertici delle amministrazioni, ai competenti organi esterni, ai cittadini, ai soggetti interessati, agli utenti e ai destinatari dei servizi.

Il momento della misurazione e della rendicontazione costituisce in realtà "il banco di prova" non solo per l'azione amministrativa in sé, ma per l'intero ciclo di programmazione e gestione adottato dall'Ente.

L'obiettivo perseguito in fase di rendicontazione è infatti quello di verificare se l'azione è stata efficace ed efficiente non solamente di per sé, ma nella misura in cui la stessa è riuscita ad interpretare, nei fatti, l'obiettivo politico da cui ha avuto origine per soddisfare i bisogni dei cittadini. Per riuscire a fornire questo tipo di valutazione è necessario che i contenuti dei documenti di programmazione siano collegati l'uno all'altro in modo coerente, affinché dal grado di realizzazione degli obiettivi gestionali sia sempre possibile risalire a quello di attuazione delle politiche.

Il Piano Generale di Sviluppo, esprimendo il collegamento fra le politiche del programma di mandato e la fase attuativa – realizzativa, individua le linee di azione sulla base delle quali dovranno svilupparsi gli obiettivi contenuti nei documenti di programmazione (Relazione Previsionale e Programmatica, Piano Esecutivo di Gestione e Piano degli Obiettivi).

Tali linee di azione rappresentano la linea di coerenza, utile alla programmazione ed alla rendicontazione.

Sulla programmazione operativa espressa da RPP, PEG e PDO si procederà poi a valutare la performance ai vari livelli previsti dal D.Lgs. 150/09 e a ri - programmare gli interventi sulla base dei risultati.

La rendicontazione del Piano Generale di Sviluppo non verrà invece effettuata né annualmente, né con gli strumenti "classici" della valutazione (indicatori, controllo di gestione, ecc.), ma potrà essere effettuata a fine mandato con la redazione di un bilancio di fine mandato rivolto ai cittadini.

PIANO DI SVILUPPO INTERPROVINCIALE: L'AREA VASTA

I servizi in rete e di ambito

Fra le variabili in cui la Provincia si trova ad operare non si può non valutare che la Regione Toscana, nell'ambito del Piano Regionale di Sviluppo (PRS) ed ai tavoli di concertazione, ha annunciato l'intenzione di *"unificare la normazione sul "sistema delle autonomie", riconducendo a pochi e ben funzionanti organismi di riferimento il complesso delle discipline settoriali"*.

Tuttavia, la proposta della Regione Toscana di costituzione delle c.d. Unioni di Province, oltre ad essere passibile di critica di illegittimità costituzionale, affronta il tema dell'efficienza ed economicità dei servizi amministrativi dando per scontato che il dato sociometrico e socioeconomico facciano coincidere l'ambito ottimale con la somma dei territori.

E' necessario, invece, evitare la creazione di nuovi enti strutturati e le inevitabili disfunzioni e lentezze burocratiche causate dalla sovrapposizione di più soggetti per la gestione delle medesime funzioni.

In via di analisi sarà prima necessario individuare i servizi che debbono continuare ad essere esercitati a livello provinciale ed i "servizi a rete" per i quali l'area vasta potrà coincidere con la dimensione interprovinciale e che a tale livello possono essere governate mediante strumenti programmatici condivisi (Piano generale di sviluppo interprovinciale), coerenziate con il PRS.

É questo il punto di partenza, sul quale dovranno innestarsi le riforme sul riordino delle funzioni, che verranno dalla piena attuazione della Costituzione, e quelle del federalismo fiscale, strettamente connesse tra loro e in grado di disegnare nel corso del tempo i nuovi livelli della sussidiarietà.

Occorrerà senz'altro ridurre il numero degli enti operanti e semplificare i procedimenti decisionali di governo del sistema, correlando il potere di gestione e di imposizione fiscale alla rappresentatività elettiva. Dovranno essere aboliti, conseguentemente, Enti, Aziende, Autorità, Agenzie, per ridurre la spesa pubblica, ma riconoscendo il ruolo di governo di Area vasta alle Province, sostenendone inoltre il ruolo di promozione e coordinamento nel disegno di sviluppo economico delle comunità locali, tramite la miglior gestione di servizi ed attività destinate a cittadini ed imprese.

La tesi qui sostenuta è che la cura degli interessi dei cittadini e delle imprese dipendono dalla dimensione, di prossimità o di area vasta, entro cui essi si manifestano. L'esercizio di funzioni e l'erogazione di servizi devono essere dimensionati alla crescente domanda di nuove prestazioni, non *tout court* allo svuotamento delle istituzioni provinciali.

Centrale è quindi il tema dell'individuazione dei livelli ottimali (adeguati) di erogazione dei servizi, in grado di concorrere ad elevare la competitività dei sistemi territoriali.

Volendo attuare il disegno costituzionale, la Regione dovrà concentrarsi sulle sue importanti funzioni legislative e di programmazione, trasferendo ai Comuni le funzioni amministrative legate al governo di prossimità ed alle Province le funzioni amministrative legate al governo di area vasta,

con particolare riferimento ai compiti di pianificazione, coordinamento ed integrazione delle attività, necessari a recuperare economicità e semplificazione nel loro svolgimento.

In tal contesto sarà utile sviluppare una programmazione di area vasta (interprovinciale) per dare anche una nuova veste allo sviluppo.

L'elaborazione di una pianificazione interprovinciale, prendendo innanzitutto a riferimento le singole realtà provinciali, consentirebbe di evidenziare i punti di contatto in termini di bisogni e di elaborare una visione dello sviluppo di area vasta.

La pianificazione ed attuazione di strategie condivise permetterebbe, oltre che un risparmio in termini di risorse impiegate, anche l'amplificazione dei risultati raggiunti da ogni singola amministrazione, grazie alla "cassa di risonanza" costituita dalla "rete".

Nella programmazione provinciale dovranno quindi essere recepite, oltre alle strategie proprie della Provincia, anche quelle che afferiscono all'area della sinergia fra Province, ossia quelle strategie riferibili ad ambiti in cui, per affinità di intenti, bisogni e finalità, sia possibile una collaborazione interprovinciale.

All'interno del Piano interprovinciale potrebbero quindi essere declinate le strategie per l'ambito in cui vi siano i presupposti per la collaborazione interprovinciale (affinità di intenti, comuni bisogni e finalità), ma anche ulteriori opportunità di sviluppo create dalla stessa dimensione di area vasta coerentemente a quanto stabilito nel PSR (Piano di Sviluppo Regionale). Una programmazione condivisa consentirebbe quindi da un lato di creare sinergia ed economicità di azione, dall'altro di creare ulteriore sviluppo individuando ulteriori finalità e prospettive derivanti dalla dimensione di area vasta.

